

ESSERE GENGLER

guida pratica a Gengle e alla sua struttura



INDICE:

Intro

Fondamenti etici Gengle
Il Patto Etico
Gengle: distintivo di significato e di identità
Lo Statuto

Capitolo 1:

Essere GenGle

1. Perché Gengle
2. Cosa è Gengle
3. Definizione GenGle di GENITORE SINGLE
4. Fondamenti del Regolamento GenGle
5. Lo spirito e lo stile GenGle
6. Da GenGle utente a GenGle consapevole
7. La "prima" volta è per tutti: una ruota in continuo movimento
8. Il TUTOR: un GenGle speciale in comunità
9. GenGle il buon senso di convivere e condividere



Capitolo 2:

Essere Social

10. Fast-food o trattoria?
11. www.gengle.it : per comunicare con tutti
12. Le attività: il cuore pulsante del meccanismo GenGle
 - Ognuno può proporre una qualsivoglia attività
 - Le CINQUE caratteristiche per la BUONA ATTIVITA'
 - Inclusione, Integrazione , Esclusione
 - Vademecum della Buona Attività
 - Registrazione attività sul sito
 - Durante l'attività
 - Precisazione per tutti

13. Gengle e il tempo di "non scuola":

Periodo invernale & Periodo estivo: le vacanze!

Cambia la stagione, la matrice GenGle rimane

Festività canoniche: Natale, Capodanno, Befana, Ferragosto

Scelta della locazione

Nomina gruppi di lavoro: tutti a disposizione

Passaggio nozioni: dai veterani ai nuovi

Obiettivo: condivisione e felicità di tutti

14. Attività Guidate:

Intro NUOVI ASSOCIATI: l'Evento per accogliere i NUOVI

Linee guida per l'evento

La Gengle Chat: brevi accenni

15. Altre Attività: chi più ne ha, più ne metta!

Educazione e cultura: musei, attività interattive e non solo

Attività alternative: Il Mercatino dello Scambio

Attività a tema: condividiamo hobby & lavoro

Attività a tema: "I professionisti propongono"



Capitolo 3:
Dal Social al Sociale

17. Gengle alias Fenomeno Sociale

- Trend & Quadro Iscritti
- Dimensione di genitore single: la genglitudine
- Gengle: attraversa il mondo di oggi in modo trasversale

18. Gengle presente e sensibile: dai problemi quotidiani, ai disagi sociali

- Casi di interventi sociali estemporanei
- Interventi sociali con progetto: Gengle non si tira indietro
- In cantiere: cosa bolle in pentola nel medio / lungo tempo

19. Gengle e le Istituzioni: supporto reciproco

20. GenGle MAG: Il meglio del virtuale su "carta"

Capitolo 4:

Modalità educative: approcci possibili

21. Gengle Gruppo di Genitori: opportunità continua di crescita per i nostri figli

- Essere genitori: la funzione educativa al di là dell'essere coppia
- I compiti del genitore: relazione genitore/figlio al centro!
- Le fasi evolutive dei nostri figli : GenGle malleabile
- Stili e modelli genitoriali: GenGle favorisce il meglio

22. Gengle Gruppo di Adulti: opportunità continua di auto-educazione e rinascita

- Comunicazione e competenze comunicative
- Dalla comunicazione alla relazione
- Il Gruppo come si forma e si sviluppa
- Leader & Leadership distribuita
- Riflessione conclusiva verso GenGle



Capitolo 5:
Da eco-solidale a sostenibile

23. Gengle: il backstage

Chi & Quante persone lavorano in GenGle

24. Finanziamento diretto:

Raccolta fondi
Bandi privati & bandi pubblici
Finanziamento commerciale

25. Progetto GenGle: dal nascere al sostenersi

Capitolo 6:

Sicurezza e controllo

26. Commissione Etica:

Natura e obiettivi

27. Politiche di sicurezza





GenGle: il Codice Etico

Il testo che segue costituisce il Codice Etico dell'Associazione GenGle e, come tale, riassume, in sintesi, i principi essenziali posti dalla medesima a fondamento del suo essere e delle proprie attività, così da assicurare la sua esistenza e lo svolgimento delle attività stesse in un quadro di rispetto, onestà, lealtà, integrità, correttezza e buona fede, nel rispetto degli interessi legittimi degli associati, dipendenti, partner commerciali e finanziari e di ogni collettività interessata dall'operatività dell'Associazione.

In tale prospettiva, pertanto, anche tutti coloro, che lavorano o collaborano con l'Associazione, oltre che condividere e vivere secondo i valori di lealtà, di correttezza e buona fede, avranno altresì da attenersi al rispetto dei principi del Codice Etico dell'Associazione di seguito espressi.

GenGle è una Associazione rivolta ai Genitori Single e ai loro figli. La sua attività è promuovere l'aggregazione e la solidarietà fra persone accomunate dall'esperienza di separazione, sia questa scelta o subita. L'Associazione GenGle verrà di seguito nominata come Associazione. Per affrontare con successo la complessità delle situazioni in cui l'Associazione si trova ad operare, è importante definire con chiarezza l'insieme dei valori ai quali ci si ispira e che si intende vengano applicati. Per questa ragione è stato predisposto il Codice Etico dell'Associazione GenGle (Codice) la cui osservanza, riveste un'importanza fondamentale per il funzionamento e l'affidabilità dell'Associazione e per la rinascita e la tutela dei suoi stessi associati.

Di conseguenza, l'osservanza del Codice si richiede non solo agli associati stessi, ma anche a coloro che lavorano o collaborano con lo stesso, sia che questo avvenga in modo costante ed assiduo, sia occasionalmente, a qualsiasi titolo e nello svolgimento di qualsiasi funzione o prestazione lavorativa che sia inerente all'attività svolta dall'Associazione. Tutte le attività hanno da svolgersi nell'osservanza del Codice, in un quadro di lealtà, onestà, integrità, e buona fede, nel rispetto e nella tutela degli associati, dei professionisti esterni, dei partner commerciali e finanziari e della collettività stessa di cui l'Associazione è espressione con le attività proprie e dei propri associati.

L'Associazione vigilerà con attenzione sull'osservanza del Codice, predisponendo adeguati strumenti di informazione, prevenzione e controllo ed assicurando la trasparenza delle azioni e dei comportamenti posti in essere, intervenendo, se del caso, anche con azioni conformi alle vigenti disposizioni in materia di regolamentazione dei rapporti associativi. Il Codice, o un estratto di esso, è portato a conoscenza di tutti coloro con i quali l'Associazione intrattenga relazioni interne ed esterne.

essere GenGle

INTRO

Fondamenti etici GenGle

a cura di
Chiara Gioli



Gengle: documenti e Statuto

Destinatari ed ambito di applicazione del Codice

Le norme del Codice si applicano senza eccezione a tutti coloro che creano, operano, lavorano o collaborano assiduamente o occasionalmente alle attività dell'Associazione. Ad ogni soggetto che si registri come associato o che entri a far parte dell'ambito collaborativo-lavorativo dell'Associazione viene chiesta la conoscenza delle norme contenute nel Codice. In particolare, essi hanno l'obbligo di: astenersi da comportamenti contrari a tali norme; sostenere la struttura dell'Associazione e segnalare possibili violazioni.

Comportamento nelle relazioni

L'Associazione nella gestione dei rapporti personali e interpersonali si ispira ai principi di lealtà, correttezza e rispetto. Pratiche di stolkinaggio, comportamenti collusivi, utilizzo del sistema GenGle per vantaggi economici, arrivismo, esaltazione, prevaricazione sugli altri, non sono ammessi.

Relazione fra associati e possibile conflitto con l'Associazione

Ogni associato è invitato a instaurare e mantenere relazioni con gli altri associati basate sui principi di rispetto, trasparenza e lealtà. Gli associati non devono svolgere alcuna attività che possa risultare, anche solo potenzialmente e/o indirettamente, in conflitto con i principi e le attività dell'Associazione. Ogni situazione, che possa costituire o determinare un conflitto in questo senso, deve essere, secondo spirito di lealtà e collaborazione, tempestivamente comunicata all'amministrazione centrale dell'Associazione ed, in ogni caso, rimossa.

Rapporti con le Istituzioni Pubbliche

I rapporti con le Istituzioni pubbliche, nazionali, comunitarie e/o internazionali, nonché con pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio, ovvero organi, rappresentanti, mandatari, esponenti, membri, dipendenti, consulenti, incaricati di pubbliche funzioni, di Pubbliche Istituzioni, di Autorità di Vigilanza e/o di altre Autorità Amministrative Indipendenti, devono improntarsi al più rigoroso rispetto delle disposizioni legislative vigenti. Chiunque lavori o collabori con l'Associazione si impegna a mantenere nei confronti dei soggetti sopra indicati, con cui si relaziona, a qualsiasi titolo che possa essere riferibile all'Associazione, un atteggiamento di massima collaborazione, improntato a trasparenza e correttezza.

Riservatezza e discrezione

Le attività dell'Associazione richiedono costantemente l'acquisizione, la conservazione, il trattamento, la comunicazione e la diffusione di notizie e foto. I soggetti che lavorano o collaborano con l'Associazione si impegnano ad assicurare la corretta applicazione ed il corretto utilizzo di tutte le informazioni utilizzate nello svolgimento delle attività.



Servizio
Sociale Professionale

Prot. 36144
Firenze

01-02-2018

Alla cortese attenzione
Dott.ssa Gianna Rodi
Uff. Politiche Sociali
Città Metropolitana di Firenze
Via G. S. Mercadante, 42
50144- Firenze

e.p.c
Al Presidente dell'Associazione
Gengle Onlus
via Scipione Ammirato, 108
50136- Firenze

Oggetto: Parere "Associazione Gengle Onlus"
Domanda di iscrizione al Registro Regionale del Volontariato.

In riferimento alla richiesta in oggetto, inoltrata dall'Associazione "Gengle Onlus" di Firenze si comunica che questa Amministrazione, ai sensi del V° comma dell'art. 4 della L.R.T. n° 28/93 e successive modifiche, ha provveduto a verificare l'effettivo svolgimento delle attività di volontariato da questa dichiarata nel proprio Statuto.

Pertanto si esprime **Parere favorevole** all'iscrizione al Registro Regionale del Volontariato.

Per qualsiasi informazione contattare l'ufficio Volontariato della Direzione Servizi Sociali, tel. 055 2616407 - 6420.

Distinti saluti

IL DIRIGENTE
Servizio Sociale Professionale
Dott. Alessandra Licitra



STATUTO DELL'ORGANIZZAZIONE DI VOLONTARIATO

"GENGLE ONLUS"

Articolo 1

Denominazione - Finalità - Sede - Durata

L'Organizzazione di Volontariato "Gengle ONLUS" (di seguito anche Organizzazione o Associazione), è costituita ai sensi della legge 266/91 e della L.R.T. 28/93, senza limiti territoriali, non ha fini di lucro e non può distribuire utili, né direttamente né indirettamente.

L'Organizzazione di Volontariato Gengle ONLUS persegue il fine esclusivo della solidarietà sociale, umana, civile e culturale, con particolare riferimento a favorire e sostenere la qualità della vita quotidiana e il benessere in delle famiglie monogenitoriali/monoparentali in un contesto sociale, culturale, economico e relazionale in continua trasformazione.

L'Associazione ha la sede legale ed operativa nel Comune di Firenze, alla via Scipione Ammirato n. 108 e potrà istituire sedi operative anche in altre località. Il trasferimento di sede non comporta modifica dell'atto costitutivo.

Il trasferimento della sede principale in un altro Comune, comportando modifica statutaria, deve essere deciso con deliberazione dell'Assemblea Straordinaria. Il Consiglio Direttivo, con sua deliberazione, può trasferire la sede principale nell'ambito dello stesso Comune, informando in tempi congrui tutti gli associati/le associate, e istituire sedi secondarie anche in altri Comuni.

La durata dell'Organizzazione è illimitata.

Articolo 2

Scopi e principi

L'Organizzazione persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale. Essa intende operare, con prestazioni non occasionali di volontariato, al fine di garantire assistenza e solidarietà ai soggetti svantaggiati in ragione del loro status familiare monogenitoriale, al fine di tutelare i diritti degli stessi, costituzionalmente garantiti, ed il ruolo socialmente rilevante di tali soggetti quali, in ogni caso, attori del contesto sociale, tutelandoli e rappresentandoli nelle varie sedi opportune.

L'associazione è apolitica ed apartitica e si atterra ai seguenti principi: assenza del fine di lucro, democraticità della struttura, elettività, gratuità delle cariche associative, gratuità delle prestazioni fornite dagli aderenti (salvo il rimborso delle spese anticipate dal socio in nome e per conto della associazione), i quali svolgono la propria attività in modo personale e spontaneo.

Ai sensi della suddetta democraticità della struttura, tutti gli organi sociali (consiglio direttivo, collegio dei revisori, ecc.) vengono eletti esclusivamente e liberamente dall'Assemblea ordinaria dei soci; le cariche all'interno dei suddetti organi sociali (presidente, vicepresidente, segretario ecc.) vengono attribuite dal rispettivo organo. Tutti i membri di organi sociali devono essere soci.

Articolo 3

Attività

L'Associazione realizza i propri scopi mediante diverse attività che vengono di seguito elencate a titolo esemplificativo e non esaustivo:

1) rendere accessibili le risorse sociali ed economiche esistenti sul territorio (pubbliche, private, del terzo settore) al fine di creare iniziative volte a migliorare le condizioni in particolare delle famiglie monogenitoriali/monoparentali;

2) far conoscere e tutelare i diritti del nucleo familiare e dei suoi singoli membri;

3) diffondere buone pratiche di reciprocità, aiuto, mutuo-aiuto, incontro;

4) valorizzare il dialogo intergenerazionale;

5) valorizzare il capitale sociale e relazionale che proviene in particolare dalle famiglie monogenitoriali/monoparentali, con l'obiettivo di creare una rete fra i genitori single, i loro figli/figlie e le diverse realtà che in questo ambito operano sul territorio partecipando attivamente al dibattito pubblico come specifici portatori di interesse;

6) favorire la creazione e lo sviluppo di ricerche e iniziative e promuovere progetti editoriali sui temi inerenti le finalità dell'Associazione e promuovere iniziative artistiche, culturali e ricreative (convegni, tavoli di lavoro, incontri, feste, spettacoli, corsi di aggiornamento culturale, di formazione e orientamento) con l'obiettivo di aumentare all'interno dell'opinione pubblica e delle istituzioni e delle stesse famiglie monogenitoriali/monoparentali la conoscenza sul vissuto di questa tipologia familiare;

7) organizzare iniziative e servizi rivolti in particolare alle famiglie monogenitoriali/monoparentali finalizzati al miglioramento della loro qualità di vita;

8) operare a favore delle persone e delle loro reti di relazione, con particolare attenzione a chi è in stato di maggior disagio, senza discriminazioni di età, genere, orientamento sessuale, cultura, religione, cittadinanza; 9) contribuire a rimuovere gli ostacoli che impediscono alle famiglie monogenitoriali/monoparentali il raggiungimento effettivo della qualità della loro vita quotidiana e del loro benessere;

10) sviluppare azioni a sostegno della conciliazione famiglia-lavoro orientate in particolare alle caratteristiche peculiari delle famiglie monogenitoriali/monoparentali;

11) favorire i processi di emersione di una domanda competente sia di servizi sia di beni e la costruzione di reti comunitarie;

12) raccogliere e diffondere informazioni e dati di carattere culturale, sociologico, pedagogico, psicologico, economico, etc. in merito e a sostegno di queste tipologie familiari;

13) intervenire nelle aree dell'ascolto e della relazione quali presupposti fondamentali per il raggiungimento della qualità della vita e del benessere individuale e familiare; 14) proporsi come punto di riferimento sul territorio (di incontro, informazione, orientamento) in particolare per le famiglie monogenitoriali/monoparentali;

15) partecipare a reti nazionali e internazionali rispondenti ai fini dell'Associazione.

Per il perseguimento dei propri scopi l'Associazione potrà inoltre, esclusivamente per scopo di autofinanziamento e senza fine di lucro, esercitare le attività economiche marginali di cui al D.M. del 25/5/1995.

Articolo 4

Associati

Gli aderenti all'Associazione, denominati associati, vengono individuati in tutti i soggetti, uomini e/o donne, che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età e che, condividendone gli scopi, intendano impegnarsi per la loro realizzazione. L'Associazione esclude la temporaneità della partecipazione alla vita associativa. Il mantenimento della qualifica di Associato è subordinato al pagamento della quota associativa annuale nei termini prescritti dall'Assemblea. Il contributo è annuale, non è trasferibile, né rivalutabile; non è restituibile in caso di recesso, di decesso o di perdita della qualità di Socio e deve essere versato entro 30 giorni prima dell'Assemblea convocata per l'approvazione del Bilancio Consuntivo dell'esercizio di riferimento.

L'iscrizione all'Associazione è incompatibile, dunque motivo di esclusione, con l'iscrizione e con incarichi in associazioni, movimenti, partiti che siano ritenuti dal Consiglio Direttivo non compatibili con gli scopi dell'Associazione.

Sono associati coloro che hanno sottoscritto l'atto di costituzione in qualità di soci fondatori e coloro che ne fanno richiesta e la cui domanda viene accolta dal Consiglio Direttivo in qualità di associati ordinari. Il Consiglio Direttivo può nominare soci onorari individuandoli in quelle persone che hanno fornito un particolare contributo alla vita dell'Associazione stessa. Gli associati possono essere chiamati a contribuire alle spese annuali dell'Associazione.



Tutti gli aderenti hanno diritto a partecipare attivamente alla vita dell'Associazione. Tutti gli aderenti hanno diritto di voto in assemblea, purché in regola con il versamento della quota associativa, salvo quanto disposto dal comma che segue.

Tutti gli aderenti all'associazione, in regola con il versamento annuale della quota associativa, hanno il diritto all'elettorato passivo ovvero a concorrere, laddove ne ricorrano i presupposti, a candidarsi per ricoprire cariche all'interno dell'Associazione stessa.

La qualifica di aderente si perde per dimissioni, per decadenza o per esclusione. Le dimissioni vanno comunicate per scritto al Presidente e al Consiglio Direttivo e decorrono dalla data della loro accettazione. La decadenza si verifica per la perdita o la verifica del mancato possesso dei requisiti sopra citati, ovvero per mancato pagamento della quota associativa o per contravvenzione alle norme del presente Statuto. Il provvedimento di esclusione di un aderente può essere preso dal Consiglio Direttivo in caso di condotta in grave e palese contrasto con gli scopi dell'Associazione.

Gli aderenti dell'associazione prestano la loro opera gratuitamente in favore dell'organizzazione e non possono stipulare con essa alcun tipo di rapporto lavorativo, dipendente o autonomo.

L'Associazione può assumere – tra i non soci – lavoratori dipendenti o avvalersi di prestazioni di lavoro autonomo esclusivamente nei limiti necessari al suo regolare funzionamento oppure se sia necessario per qualificare o specializzare l'attività da essa svolta. Ad ogni modo, le prestazioni rese dai volontari saranno sempre prevalenti rispetto a quelle erogate dai lavoratori dipendenti, collaboratori o professionisti che con l'Associazione avranno un rapporto di lavoro.

Articolo 5 Diritti e doveri degli associati

Tutti gli aderenti hanno diritto:

- a) di partecipare, intervenire e votare alle assemblee dei soci, coerentemente con quanto previsto dal presente statuto ed in particolare dall'Art 4;
- b) di partecipare a tutte le attività e di concorrere al raggiungimento dello scopo sociale;
- c) di ricevere le pubblicazioni predisposte dall'Associazione;
- d) di esercitare gli ulteriori diritti previsti dal presente statuto, dai regolamenti e dalle delibere degli organi sociali.

Articolo 6 Ammissione

L'adesione all'Associazione è sottoposta all'approvazione del Consiglio Direttivo dell'Associazione.

La domanda di ammissione deve essere indirizzata al Presidente dell'Associazione.

Il Consiglio Direttivo delibera in merito entro 30 giorni dal ricevimento della domanda.

Il rigetto della domanda di iscrizione deve essere comunicato per iscritto all'interessato/a specificandone i motivi.

All'atto dell'ammissione, il nuovo associato dovrà versare l'eventuale quota annuale associativa.

La delibera di ammissione dovrà essere annotata nel libro dei soci, diviso per categorie di appartenenza.

Il rapporto associativo ha durata annuale e si rinnova automaticamente di anno in anno, salvo recesso, o altra causa di perdita della qualità di associato.

Il rapporto associativo e le relative modalità sono uniformemente disciplinate, escludendo espressamente la temporaneità della partecipazione alla vita associativa e prevedendo per gli associati partecipanti il diritto di voto per l'approvazione e le modificazioni dello statuto e dei regolamenti e per la nomina degli organi direttivi dell'associazione.

Articolo 7 Perdita della qualità di associato

La qualità di associato non è trasmissibile, né per atto tra vivi né a causa di morte e si perde per decesso, recesso o esclusione. In merito alla perdita della qualità di associato delibera il Consiglio Direttivo.

Con motivata deliberazione adottata dal Consiglio Direttivo con la maggioranza dei presenti, potrà essere escluso il socio:

- a) che non è più in grado di concorrere al raggiungimento degli scopi sociali, oppure che ha perduto i requisiti per l'ammissione;
- b) che mantiene un comportamento contrastante con gli interessi dell'Associazione, danneggiandola materialmente o moralmente;
- c) che non versa la quota associativa annuale, qualora questa sia stata stabilita, entro 30 giorni dalla scadenza fissata per il pagamento dal Consiglio Direttivo;
- d) che si renda inadempiente alle disposizioni del presente statuto e dei regolamenti interni;
- e) che, senza giustificati motivi, non adempia puntualmente agli obblighi assunti a qualunque titolo verso l'Associazione.

La delibera di esclusione dovrà essere annotata nel libro dei soci.

L'esclusione avrà efficacia nel momento in cui viene approvata dal Consiglio Direttivo. Contro ogni provvedimento di espulsione è ammesso ricorso al Presidente entro trenta giorni, sul quale decide in via definitiva la prima Assemblea dei soci.

Il socio receduto o escluso e gli eredi o legatari del socio defunto non possono ripetere i contributi versati e non hanno alcun diritto sul patrimonio dell'Associazione.

Il diritto di voto in Assemblea si acquisisce al momento stesso dell'ammissione all'Associazione e si perde dal momento di approvazione della perdita della qualità di associato.

Articolo 8 Organi dell'Associazione

Sono organi di partecipazione democratica e direzione dell'associazione: - l'Assemblea Generale degli iscritti, - il Presidente, - il Consiglio Direttivo e, se stabilito dal Consiglio Direttivo, il Tesoriere ed il Segretario. È inoltre costituito il Collegio dei Revisori del Conti. Le cariche associative sono ricoperte a titolo gratuito. E' previsto il rimborso delle spese sostenute, purché debitamente documentate.

Per ricoprire le cariche sociali è necessario essere in regola con il versamento delle quote associative all'atto dell'assunzione dell'incarico.

Articolo 9 Assemblea

Il Consiglio deve convocare l'assemblea degli associati almeno una volta all'anno, entro il 30 aprile, per l'approvazione del rendiconto annuale, mediante avviso scritto inviato per raccomandata o per fax o per posta elettronica, a ciascun associato, almeno 8 giorni prima dell'adunanza. Inoltre può convocare quando crede necessario altre assemblee ordinarie o straordinarie.

L'avviso di convocazione deve contenere il giorno, l'ora, la sede della convocazione e l'ordine del giorno con i punti oggetto del dibattito. Le assemblee possono essere convocate in località e sedi di volta in volta scelte dal Consiglio, in luoghi adatti a favorire la facile e massima partecipazione.



L'assemblea è convocata altresì quando un decimo degli associati lo richieda. Hanno diritto di partecipare e votare tutti gli associati in regola col pagamento della quota annuale. Il diritto di voto in relazione alla elezione del Presidente e dei membri del Direttivo è riservato agli associati Ordinari e Fondatori, che siano stati associati con tali qualifiche almeno nei 12 mesi precedenti le elezioni ed in regola anche nel predetto periodo con il pagamento della quota associativa.

L'assemblea è formata da tutti i soci ed è presieduta dal presidente del Consiglio direttivo e in caso di sua assenza dal vice-presidente. Nel caso di assenza di entrambi l'assemblea elegge un proprio Presidente. Il presidente dell'Assemblea nomina un segretario con il compito di stendere il verbale della suddetta, accerta la regolarità della convocazione e costituzione, il diritto di intervenire e la validità delle deleghe. L'assemblea ordinaria è regolarmente costituita, in prima convocazione, alla presenza della metà più uno dei soci con diritto di voto e delibera a maggioranza assoluta dei voti di questi ultimi. In seconda convocazione l'assemblea è regolarmente costituita qualunque sia il numero degli intervenuti e delibera a maggioranza semplice sulle questioni poste all'ordine del giorno. L'assemblea straordinaria è valida in prima convocazione quando sono presenti almeno i due terzi dei soci con diritto di voto e delibera a maggioranza assoluta dei voti di quest'ultimi; in seconda convocazione qualunque sia il numero dei soci con diritto di voto.

Qualora si debba decidere per le modifiche statutarie ovvero per lo scioglimento della associazione il Consiglio Direttivo dovrà convocare un'assemblea straordinaria e saranno necessarie le seguenti maggioranze favorevoli: in prima convocazione almeno i due terzi dei soci presenti aventi diritto al voto; dalla seconda convocazione in poi la maggioranza assoluta dei voti dei presenti.

Ogni delibera avviene a scrutinio palese salvo diversa richiesta da parte dei due terzi dei presenti.

Hanno diritto di voto tutti i soci in regola con il pagamento della quota sociale.

Nelle deliberazioni di approvazione del bilancio ed in quelle che riguardano la loro responsabilità gli amministratori non hanno diritto al voto.

Ogni socio ha diritto ad un voto. E' ammessa una sola delega per ciascun socio.

Articolo 10 Assemblea ordinaria e straordinaria

L'assemblea ordinaria delibera su qualsiasi proposta venga presentata alla sua attenzione e in particolare:

- nomina (o sostituzione) degli organi sociali;
- approvazione dei rendiconti preventivi e consuntivi, delle relazioni annuali del consiglio direttivo;
- approvazione dei programmi dell'attività da svolgere;
- redazione- modifica- revoca di regolamenti interni;
- deliberazione su ricorso presentato da un socio che è stato espulso: la deliberazione dell'assemblea è inappellabile;

L'Assemblea straordinaria delibera:

- a) sulla modifica dello Statuto;
- b) sullo scioglimento dell'Associazione;
- c) sulla devoluzione del patrimonio.
- d) sugli altri casi, non espressamente spettanti all'assemblea ordinaria, che comportino mutamenti significativi in seno all'associazione.

Le deliberazioni dell'assemblea vengono fatte risultare da appositi verbali firmati dal Presidente e dal segretario della seduta, nonché da due scrutatori, qualora l'assemblea abbia provveduto alla loro nomina. Ogni associato (Ordinario o Fondatore) dispone di un voto, che può essere delegato solo ad un altro associato. La delega deve essere scritta e sottoscritta dal delegante. Ogni delegato può rappresentare non più di due associati.

Le decisioni prese dall'Assemblea, sia ordinaria che straordinaria, impegnano tutti i soci sia dissenzienti che assenti. Ogni socio ha diritto di consultare il verbale dei lavori dell'assemblea redatto dal segretario e sottoscritto dal Presidente.

Articolo 11 Presidente

Il presidente viene nominato dal Consiglio Direttivo tra i suoi membri e dura in carica quattro anni e può essere rieletto. Alla scadenza del mandato il Presidente svolgerà comunque le sue funzioni fino a nuova nomina.

I compiti principali del Presidente sono:

- rappresentare l'associazione di fronte a terzi e stare in giudizio per conto della stessa;
- convocare e presiedere le riunioni del Consiglio direttivo;
- deliberare spese in nome e per conto dell'associazione al di fuori di quanto stabilito dall'assemblea e dal Consiglio direttivo per un importo massimo deciso ogni anno dall'Assemblea ordinaria.
- deliberare entro i limiti suddetti su tutte le questioni che per legge o per statuto non siano di competenza dell'assemblea dei soci o del Consiglio direttivo o di altro organo dell'associazione.

Articolo 12 Consiglio Direttivo

Il Consiglio è formato da un minimo di tre membri a un massimo di cinque, incluso il Presidente dell'Associazione e si riunisce una volta al mese. I membri del consiglio durano in carica quattro anni e sono rieleggibili.

Compiti del Consiglio direttivo:

è di pertinenza del Consiglio direttivo tutto quanto non sia per legge o per statuto di pertinenza esclusiva dell'Assemblea dei soci o di altri organi e comunque sia di ordinaria amministrazione. In particolare e tra gli altri sono compiti del Consiglio direttivo:

- eseguire le delibere dell'assemblea;
- formulare i programmi di attività sociale sulla base delle linee approvate dall'assemblea;
- predisporre il rendiconto annuale;
- predisporre tutti gli elementi utili all'assemblea per la previsione e la programmazione economica dell'anno sociale;
- deliberare circa l'ammissione dei soci;
- deliberare circa le azioni disciplinari nei confronti dei soci;
- stipulare tutti gli atti e contratti inerenti le attività sociali;
- curare la gestione di tutti i beni mobili e immobili di proprietà dell'associazione o ad essa affidati;

Articolo 13 Collegio dei Revisori dei Conti

Il collegio dei revisori è nominato dall'assemblea dei soci composto da tre (o cinque) membri effettivi e due supplenti. I membri del collegio possono essere eletti anche tra i non soci.

Dura in carica un triennio ed è rieleggibile. La carica di revisore è incompatibile con quella di membro del consiglio direttivo



Il collegio, che partecipa alle riunioni del Consiglio direttivo, senza però potere di voto, svolge le seguenti funzioni:

- verifica della legittimità delle operazioni del Consiglio direttivo e dei suoi membri;
- verifica periodica della cassa, dei documenti e delle registrazioni contabili con conseguente redazione del verbale;
- verifica dei rendiconti consuntivo e preventivo annuali prima della loro presentazione all'Assemblea;
- redazione della Relazione annuale al Rendiconto consuntivo e sua presentazione all'assemblea.

Articolo 14 **Entrate e patrimonio sociale**

Le entrate della associazione sono costituite da:

- contributi dei soci;
- contributi di privati;
- contributi dello stato, di enti o di istituzioni pubbliche finalizzati esclusivamente al sostegno di specifiche e documentate attività o progetti;
- contributi di organismi internazionali;
- donazioni o lasciti testamentari;
- rimborsi derivanti da convenzioni;
- entrate derivanti da attività commerciali e produttive marginali.

Il patrimonio sociale (indivisibile) è costituito da:

- beni mobili e immobili;
- donazioni, lasciti o successioni.

Articolo 15

L'esercizio sociale della associazione ha inizio il 1° gennaio e si chiude il 31 Dicembre di ogni anno. Il consiglio direttivo presenta annualmente entro il trenta Aprile all'Assemblea la relazione nonché il rendiconto consuntivo dell'esercizio trascorso e quello preventivo per l'anno in corso. Il bilancio consuntivo e preventivo devono essere depositati nella sede della organizzazione 15 giorni prima della convocazione dell'assemblea affinché i soci possano prenderne visione.

Articolo 16

Gli eventuali utili dovranno essere impiegati per la realizzazione delle attività istituzionali. E' fatto divieto di distribuire, anche in modo indiretto, gli utili di esercizio, le riserve, i fondi di gestione e il capitale durante la vita della associazione.

Articolo 17 **Durata e scioglimento dell'associazione**

La durata dell'Associazione è illimitata ed essa non potrà sciogliersi che per decisione di una assemblea straordinaria appositamente convocata dal Consiglio direttivo la quale dovrà decidere sulla devoluzione del patrimonio esistente, dedotte le passività, a favore di organizzazioni di volontariato che operino in identico o analogo settore. L'assemblea provvede anche alla nomina di uno o più liquidatori da scegliersi preferibilmente tra i soci.



analogo settore. L'assemblea provvede anche alla nomina di uno o più liquidatori da scegliersi preferibilmente tra i soci.

NORME RESIDUALI

Articolo 18

Per quanto non espressamente previsto dal presente statuto, dai regolamenti interni, dalle disposizioni e dagli altri atti emessi dagli organi competenti decide l'assemblea ai sensi delle leggi vigenti e dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

FIRENZE 17 NOVEMBRE 2017
Federico Paoletti

17 NOV. 2017

Agenzia delle Entrate
DIREZIONE PROVINCIALE DI FIRENZE
(UFFICIO TERRITORIALE FIRENZE 1)
ATTO REGISTRAZIONE N. _____
N. _____ ESATTORE _____
IL DIRETTORE

8659



Copia per il contribuente



CERTIFICATO DI ATTRIBUZIONE DEL CODICE FISCALE

CODICE FISCALE 94256380489 NATURA GIURIDICA 12 - ASSOCIAZIONI NON RICONOSCIUTE E COMITATI

DENOMINAZIONE GENGLE

TIPO ATTIVITÀ 949990 - ATTIVITA' DI ALTRE ORGANIZZAZIONI ASSOCIATIVE NCA

DOMICILIO FISCALE: INDIRIZZO VIA SCIPIONE AMMIRATO 101

C.A.P. 50136 COMUNE FIRENZE PROV. FI

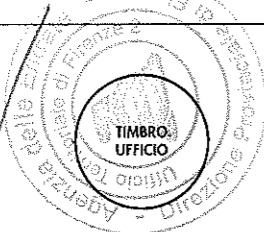
DATI RELATIVI AL RAPPRESENTANTE

CODICE FISCALE PSTGTT80H65D575J CODICE CARICA 1

COGNOME E NOME OVVERO DENOMINAZIONE PASOTTO GIUDITTA

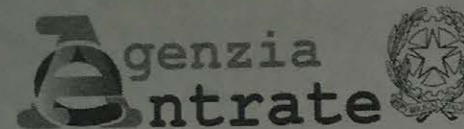
DATA 27/01/2016

IL FUNZIONARIO



UFFICIO AGENZIA DELLE ENTRATE UT FIRENZE 2

1707



Firenze, 18/02/2016

Direzione Regionale della Toscana

Settore Controlli
Ufficio Accertamento

GENGLE

VIA SCIPIONE AMMIRATO 108 - FIRENZE - FI - 50136

IL DIRETTORE

In base alle attribuzioni conferitegli dalle norme riportate nel seguito del presente provvedimento,

Dispone:

l'iscrizione del Vostro Ente all'Anagrafe Unica delle Onlus tenuta presso questa Direzione Regionale.

Motivazioni

a seguito del controllo preventivo di carattere esclusivamente formale il Vostro Ente è stato iscritto nel Registro delle Onlus tenuto dalla scrivente Direzione regionale a decorrere dal 08/01/2016, numero di iscrizione: 8977, del 24.02.2016, nel settore di attività 01 - ASSISTENZA SOCIALE E SOCIO-SANITARIA.

Riferimenti normativi

- Decreto Legislativo n. 460/1997;
- Decreto Ministeriale n. 266/2003;
- Decreto legislativo n.300/1999;

Funzionario responsabile dell'istruttoria Mario Di Verniere - tel. 055 4978311

Responsabile del procedimento Andrea Cirri

IL DIRETTORE REGIONALE

Pier Paolo Verna



GenGle: distintivo di significato e di identità

Entrare nella comunità GenGle è nella maggior parte dei casi un atto spontaneo guidato, in prima battuta, dalla necessità, urgente, di nuova stabilità per noi stessi e, soprattutto, per i nostri figli. Si arriva in GenGle, spesso e volentieri, nel bel mezzo di un grosso cambiamento della nostra vita, sia questo attivato o subito da noi stessi. In aggiunta a tutto portiamo con noi una fortissima sofferenza, causata da paura, delusione, lutto, fallimento.

Sentirsi parte di questa comunità attiva, sin da subito, un cambiamento, soprattutto, quel cambiamento tanto cercato e desiderato quale ricetta balsamica per tanto dolore e frustrazione.

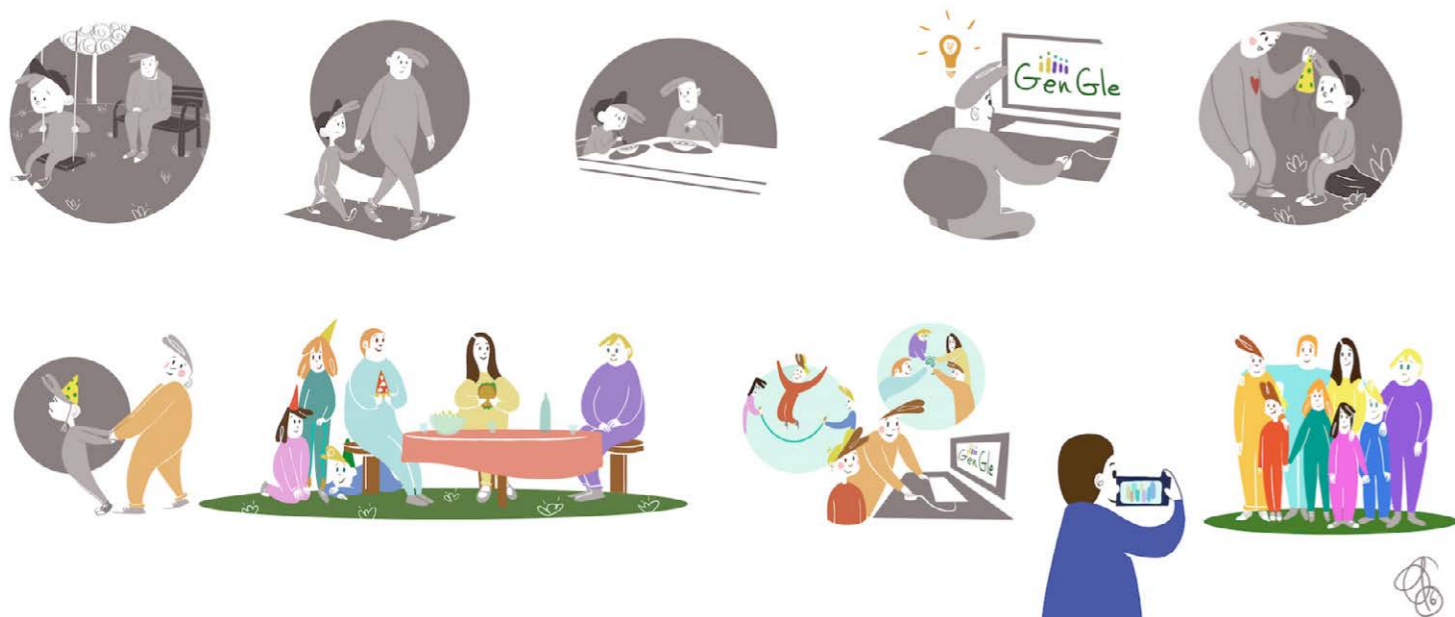
Vivere in GenGle, raggiungere una nuova stabilità, acquistare di nuovo consapevolezza di sé, ci permette di prendere consapevolezza anche della comunità, della sua etica e dei suoi scopi.

GenGle certamente è un percorso, un momento della nostra vita. La scelta di stare in GenGle per un periodo breve o piuttosto rimanervi a lungo è squisitamente individuale.

Certo è che ogni GenGle, che arriva alla consapevolezza di sé come GenGle e di sé all'interno di questa comunità, è una persona nuova, bella e arricchita di questa scelta.

In questo senso GenGle si può definire termine distintivo di significato e identità.

Alla luce di tutto questo è spontanea l'affermazione che GenGle è, sì, per tutti, ma non tutti sono fatti per stare in GenGle.



essere GenGle

Cosa è GenGle

capitolo 1

a cura di

Giuditta Pasotto - Chiara Gioli
Iolanda Wood - Nicola Prochilo



Perché GenGle

Quando ti separi non hai idea della tempesta che ti si sta abbattendo addosso e non hai certo il tempo né il razziocinio di gestire le emozioni, di trovare professionisti validi o un qualche confronto, men ché mai un conforto.

GenGle in questo senso riesce, in modo pacato e non invasivo, ad avvicinare di nuovo le persone fra loro, a insegnare, di nuovo, alle persone ad aiutarsi e supportarsi, a connettere, se e quando necessario, professionisti con utenti.

Gli associati GenGle hanno accesso a qualsiasi informazione necessaria a supporto della situazione che si trovano a vivere, così come, al tempo stesso, si ritrovano coinvolti, quasi per caso, in un social che solleva e, gradualmente, riempie quel vuoto, quel baratro inevitabile, per il genitore e per i bambini, conseguente a una perdita, a una separazione, a un cambio tanto drastico di situazione.

Cosa è GenGle

GenGle è, a oggi, la più grande associazione italiana di genitori single, separati, divorziati monoparentali e vedovi. In meno di 24 mesi dalla sua costituzione conta più di 25.000 fra genitori e figli e il ritmo di iscrizioni aumenta con una media di circa 400/500 genitori iscritti al mese.

GenGle alias www.gengle.it è, a oggi, il primo social network dedicato ai genitori single e ai loro figli. Mette in contatto mamme e papà separati, divorziati o vedovi, favorendo la creazione di rapporti di solidarietà e anche di amicizia.

La coniugazione di queste due anime ci fa affermare che GenGle, attraverso la sua stessa piattaforma virtuale, crea legami assolutamente concreti, pratici e reali.

GenGle comunque non è soltanto questo. GenGle non si può descrivere in una parola o in uno slogan. GenGle è qualcosa di più.

GenGle è, anche e soprattutto, uno spirito e uno stile. La felice applicazione di GenGle dipende esclusivamente dalla presa che tale spirito e tale stile esercitano sia sul genitore, in relazione agli altri genitori, che sui figli ... di questo avremo modo di trattare più ampiamente a breve.

Definizione GenGle per GENITORE SINGLE

GENGLE: la più grande associazione italiana di genitori single dove per genitore intendiamo l'individuo con figlio/i e per single intendiamo l'individuo separato, divorziato, monoparentale o vedovo ... Questa definizione ci può bastare?

Oggi, in questo nostro mondo occidentale, dove la distinzione tra genitore biologico e genitore sociale stenta a reggere l'onda del cambiamento, la legislatura ha trasformato la patria potestà in genitorialità e l'accezione single si rinforza per scelta di vita a differenza anche solo della passata generazione (zitelle e scapoli non esistono più ;) ... Il genitore single esiste, lo percepiamo, lo siamo, ma, di fatto, chi è? E a ruota di questo quesito: essere genitore single è una condizione transitoria o permanente? E una volta che ne prendiamo atto: tale condizione può definirsi uno status?



Genitore definizione:

Treccani (aprile 2017): genitóre s. m. [dal lat. genitor -oris, der. di genitus part. pass. di gignere «generare»]. - Colui che genera o ha generato

Wikipedia (aprile 2017): Un genitore è un individuo che alleva la progenie della propria specie. Tra gli esseri umani un genitore è una persona che alleva un figlio. Un genitore biologico è una persona che ha generato un figlio tramite i propri gameti [...]. Un genitore sociale (o adottivo) è una persona che alleva un figlio del quale non è genitore biologico, ma, sia in termini giuridici che in termini sociali ed affettivi, viene considerato alla stessa stregua del genitore biologico.

Single definizione:

Treccani (aprile 2017): single «singl» s. ingl. (propr. «singolo, solo»), usato in ital. al masch. e al femm. - Uomo o donna non sposati, o che comunque vivono soli, senza un legame sentimentale, per lo più per libera scelta.

GenGle risponde:

Per Genitore intendiamo tanto il genitore biologico quanto il genitore sociale. Fondamentale per noi è quell'individuo che verso i propri figli naturali e/o adottati si sente responsabile e impegnato per la loro salute, crescita ed educazione. In questo senso sceglie ed è attivo in GenGle partecipante e promotore, in prima persona, di tutte quelle iniziative possibili che favoriscono il ns. vivere per e con i nostri figli.

Per Single intendiamo la dimensione per scelta o per condizione intercorsa (separazione, divorzio, decesso) per la quale la persona si trova a gestire il proprio figlio per conto proprio, non (o non più) insieme al partner biologico o sociale dello stesso figlio.

La condizione di genitore single è vista e letta da GenGle in stretta relazione e presenza dei propri figli. In questo senso tale condizione, dal momento che si determina, è permanente.

Intraprendere una relazione con un nuovo partner, scegliere di convivere, anche, sposarsi così come scegliere la singolarità e magari investire il proprio nuovo tempo in attività diverse, per esempio, nel sociale o altro sono scelte possibili per ogni GenGle adulto. Scelte importanti e naturali che, dopo una fase di recupero di se stesso, segneranno di nuovo la sua vita e la serenità sua e dei suoi figli.

In relazione e verso i propri figli colui o colei rimarrà, sempre e comunque, un genitore single, in questo senso un GenGle.

Nel caso in cui un GenGle riprenda la relazione con il padre o la madre del proprio figlio biologico o sociale la sua dimensione si trasforma da sé. Non è spirito GenGle escludere nessuno. Di per sé la coppia così ricostituita riprende il suo cammino nella società, così come nel suo mondo. Le relazioni amicali, le conoscenze e le esperienze non si cancellano e fanno parte del bagaglio emozionale di ognuno, certo che, si distaccheranno da GenGle in modo del tutto naturale e sereno. Questo il ns. pensiero e l'esperienza già in atto in associazione.



Fondamenti del Regolamento GenGle

Come tutte le comunità che si vanno a formare, GenGle propone, a tutti coloro in procinto di iscriversi, il Regolamento Generico, che riportiamo:

1. Per iscriversi è necessario un essere un genitore single e registrati su gengle.it.
2. Sei nuovo? Ti chiediamo di pubblicare sulla pagina della tua regione un post con una breve presentazione (chi sei, chi sono i tuoi bambini, cosa fai nella vita... ecc.). così tutti gli altri membri potranno conoscerti e accoglierti al meglio.
3. Confrontatevi con civiltà e buon senso. chi usa turpiloqui o toni comunque aggressivi sarà escluso.
4. E' vietato pubblicare all'esterno contenuti del gruppo se non autorizzati espressamente dagli autori.
5. E' vietato pubblicare materiale a indirizzo politico o medico, e pubblicità se non espressamente autorizzato.
6. E' fortemente sconsigliato parlare male dell'ex, non si può sapere chi leggerà il tuo post, vi invitiamo ad usare una terminologia adeguata anche durante i momenti di sfogo.

I TUOI DIRITTI:

GenGle è stato creato per dare modo a tutti di ritrovare un po' di serenità insieme ai propri figli.

1. Siamo tutti genitori single, molto spesso separati o divorziati: naturalmente capita che i figli non siano con noi ma con l'ex. quindi vi tranquillizzo: non è obbligatorio partecipare alle uscite con i propri bambini.
2. Puoi proporre qualsiasi cosa tu voglia fare. vuoi organizzare un picnic in cui ognuno porta qualcosa? un pomeriggio al cinema o allo zoo, una serata di chiacchiere davanti ad una pizza? fatti avanti e non preoccuparti se ci sono già altre proposte per quella data. ricordati che la ricchezza di GenGle è proprio la varietà di iniziative e di opportunità di aggregazione.
3. Alla prima uscita tutti siamo stati imbarazzati: è normale trovarsi a disagio di fronte a un gruppo di sconosciuti. vedrai, superato il primo impasse, sarà come partecipare ad un raduno di vecchi amici. nel caso ti faccia sentire più tranquillo puoi sempre farti accompagnare da chi vuoi, non necessariamente da un GenGle. il mio consiglio però è quello di buttarti: da soli è più facile integrarsi.
4. Capita a tutti di essere giù, di avere bisogno di dire quello che si ha dentro per sentirsi meno soli. GenGle è nato anche per questo. Hai il diritto di sfogarti liberamente, a patto che il tuo non sia un accanimento nei confronti del genere opposto (sono vietati post generici del tipo: "le donne/gli uomini sono tutte/i uguali")
5. Potrai continuare a far parte di GenGle anche quando troverai un nuovo compagno. il fatto di non essere più single non cancella la condizione di separato/divorziato/vedovo in relazione ai tuoi figli naturali e/o adottati.



I TUOI DOVERI:

Partiamo da questo principio: GenGle è tuo, esiste grazie a te e a tutti gli altri membri. vive della partecipazione e del contributo di ognuno e si regge sul buon senso e sulla voglia di rinascere in un ambiente sicuro e sereno. tutti noi abbiamo la responsabilità di tutelare GenGle, perché' continui a rappresentare un luogo di benessere.

1. Hai il dovere di accogliere i nuovi, aiutarli ad integrarsi, se in grado di supportarli nell'orientamento sul sito e negli eventi, tutti siamo stati nuovi, e sappiamo bene come possa essere difficile riuscire ad integrarsi.
2. I profili vengono sottoposti al controllo degli amministratori per verificare eventuali fake e/o personaggi di dubbio gusto che possano ledere la tranquillità del gruppo. I nostri mezzi sono però limitati, pertanto se dovessi riscontrare anomalie nelle identità o nei comportamenti dei membri sei pregato/a di inviare una segnalazione a info@gengle.it
3. I contenuti pubblicati su GenGle devono sempre essere rispettosi della sensibilità altrui, le opinioni diverse dalla propria, se espresse con educazione, devono essere accolte, e' vietato postare qualsiasi tipo di materiale a sfondo sessuale, anche se ironico.
4. In qualsiasi momento tu ti ritenessi infastidito da un post o da un commento contatta privatamente l'autore e segnalaglielo gentilmente. l'obiettivo e' stare bene insieme e il dialogo è la prima cosa che vogliamo promuovere. se il tuo tentativo non avrà avuto esiti positivi potrai scrivere all'amministratore: non saranno prese in considerazione lamentele che non siano state precedute da un tentativo di chiarimento in privato.
5. I contenuti giudicati fuorvianti, inopportuni e denigratori verso persone o/e categorie saranno eliminati dagli amministratori.
6. Non è ammesso postare lamentele di situazioni personali con altri GenGle. siete sempre pregati di chiarire privatamente. se un membro vi disturbasse con atteggiamenti non consoni potete segnalarlo agli amministratori.
7. Se veniste contattati da qualcuno che vuole inserirvi in una 'chat' o in un gruppo 'parallelo' sappiate che non si tratta di mezzi di comunicazione ufficiali GenGle. Su di essi non esercitiamo nessun controllo e non ci assumiamo alcuna responsabilità dei relativi contenuti.
8. E' vietato pubblicare messaggi pubblicitari e di vendita, come pure sponsorizzare altri gruppi, senza prima avvisare gli amministratori, pena la cancellazione.
9. Scrivere maiuscolo equivale ad urlare e può generare incomprensioni, dunque ti consiglio di evitarlo il più possibile.
10. GenGle si basa più che altro sul buon senso, e facciamo proprio appello a quello per invitarti a comportarti da 'buon padre di famiglia', aiutando gli altri e facendo tutto quanto in tuo potere per essere parte attiva del gruppo. Sei parte di un ingranaggio e se tutti i meccanismi ruotano in sincrono il risultato sarà un piccolo miracolo.



GENGLE, il buon senso di convivere e condividere

Da quando GenGle è nato, a più riprese, sono stati dati indicazioni e consigli. Man mano che se ne avvertiva la necessità abbiamo provveduto a mettere nero su bianco quello che rientrava, o meno, nello spirito GenGle. Qualcosa sul sito, qualcosa su FB, qualcos'altro sul blog o sulle fac. Essere oggi 50.000 e più ci chiama a rendere omogeneo il nostro pensiero e fruibile in modo semplice e immediato. Qui di seguito, in 10 punti, la versione aggiornata di ciò che pensiamo e che ci preme condividere:

- 1) Sul sito e sulle pagine FB non si possono pubblicare testi o immagini contrari alla legge o di carattere pornografico o comunque non in linea con lo stile del gruppo
- 2) Non sono graditi post generalizzati (tutte le donne.... tutti gli uomini....i papà... le mamme) in quanto ovviamente non reali e forieri di polemiche e contrapposizioni di genere
- 3) Le foto di eventi GenGle devono essere pubblicate nel sito o nella pagina FB. Eventuali foto pubblicate sulla propria bacheca devono avere il preventivo assenso di tutti i soggetti.
- 4) Lo scambio di opinioni ed i confronti sono fondamentali per il nostro sviluppo come singoli ma anche come gruppo. Pertanto cerchiamo di mantenere il tono delle discussioni a livello civile, con la maleducazione non si ottiene nulla. Soprattutto, se ci sono dubbi lamentele o polemiche, prima di scriverle in pubblico, fatecelo sapere in privato o scrivetevi privatamente fra voi utenti.
- 5) Gli eventi GenGle non possono essere condivisi su altri gruppi. Se si dovesse creare un evento in un luogo pubblico è bene evidenziare eventuali invitati non GenGle o appartenenti ad altri gruppi.
- 6) È ammessa la presenza di entrambi gli ex sul gruppo. In caso di grave disaccordo, poiché non siamo in grado e non vogliamo giudicare, prevale il diritto di rimanere del più anziano iscritto se attivo (salvo il caso di palesi, evidenti e reiterati comportamenti scorretti imputabili all'ex più "anziano")
- 7) Non si possono pubblicare foto di attività/ incontri tra GenGle non riconducibili ad eventi GenGle per evitare che qualcuno possa sentirsi tagliato fuori.
- 8) Si richiede educazione e rispetto nell' esposizione dei propri pareri personali, soprattutto se trattasi di commenti a post inerenti al vissuto personale di altri GenGle.
- 9) Le conversazioni e le condivisioni su GenGle vengono fatte in quanto gruppo chiuso e pertanto devono rimanere in tale ambito, si prega di parlare con rispetto anche degli ex.
- 10) Sconsigliamo fortemente l'utilizzo di chat WhatsApp e gruppi Messenger. Esistono chat con più di 60/80 membri, non tutti i GenGle sono dentro, come al tempo stesso, non tutti possono essere contenti di dare il loro numero di telefono ... Qualcuno si può sentire tagliato fuori. Comunicando con post o avvisi sul sito è possibile coinvolgere tutti gli iscritti. Nella inclusione disinteressata si esprime per eccellenza lo spirito GenGle.

Come vedete non sono tanto regole, fine a se stesse, quanto l'espressione di puro e semplice buon senso. Pur rispettando il pensiero di chi eventualmente non condivide uno o più punti, crediamo che l'appartenenza ad una community comporti l'adeguamento ai comportamenti richiesti.

Nel blog del sito troverete le risposte alle domande più frequenti che ci sono state fatte relativamente a quanto elencato. Sentitevi liberi di porre ulteriori quesiti se avete dubbi o perplessità.

Le linee guida sopra citate sono state definite per i seguenti motivi:

-COSA SI INTENDE PER "NON IN LINEA CON LO STILE DEL GRUPPO"

GenGle non è fatto per condividere materiale sessista o in qualche modo offensivo, non è fatto per parlare di politica o fare propaganda commerciale, i testi e le immagini pubblicati dagli utenti non devono ledere la sensibilità di nessuno. Non siamo in un bar tra amici, siamo in un sito per GENITORI e il decoro dei temi trattati o delle foto postate è importante per noi e per la nostra mission. Nel dubbio che qualcosa possa in alcun modo offendere qualcuno ASTENETEVI dal postarlo! Il mondo può sopravvivere con qualche vignetta umoristica di meno!

- PERCHÉ QUALCUNO SI DOVREBBE SENTIRE OFFESO DA UN MIO PARERE?

Su GenGle molto spesso capita che le persone chiedano consigli o aprano il cuore raccontando la propria storia. Ricordiamoci sempre di esprimere il nostro parere PERSONALE in modo educato, non sappiamo tutti i fatti e non siamo giudici, attaccare senza motivo chi si espone è ingiusto e vile, piuttosto se avete qualcosa "che non vi torna" scrivete in privato così da chiarire eventuali questioni.

- PERCHÉ NON POSSO POSTARE LE FOTO DI EVENTI GENGLE SUL MIO PROFILO FB?

Le foto degli eventi o delle attività svolte è bene che siano pubblicate all'interno di GenGle a meno che non si abbia la certezza che tutte le persone ritratte nella foto abbiano piacere di essere messi anche su altri social come ad esempio Facebook. Abbiamo avuto il caso in cui una moglie ha portato, durante la causa di separazione, come prove, per il tenore di vita dell'ex, le foto nelle quali era taggato in buona fede da amici GenGle. Un altro caso è accaduto che una mamma, che aveva dichiarato all'ex di essere a casa con la figlia sia stata 'scoperta' in una foto che la ritraeva a un pic-nic. Non è compito di GenGle giudicare le non verità o situazioni altrui, è compito nostro, tuttavia, non andare contro la privacy degli altri componenti del gruppo! Se volete fare una foto di gruppo, ad esempio, dichiaratelo espressamente così che vi sentano tutti che la foto potrebbe essere messa anche sul vostro profilo ad esempio, così da dare modo di decidere alle persone se farsi ritrarre o meno!

-PERCHÉ SE HO QUALCOSA DA CHIEDERE O DA DIRE DOVREI FARLO IN PRIVATO?

Discutere in pubblico non è proficuo, si finisce spesso per litigare senza argomenti e soprattutto senza arrivare a una soluzione intasando la conversazione che magari potrebbe coinvolgere anche altri utenti. Chiarirsi in privato anche in questo caso può aiutare a trovare una soluzione. Se i commenti tuoi e della persona con cui stai litigando pubblicamente superano di 1/3 i commenti degli altri utenti fermati subito e scegli di proseguire in privato, non siamo in un'arena di combattimento! GenGle si riserva comunque la possibilità di cancellare o interrompere i commenti a un post.

- PERCHÉ SE FACCIO UN EVENTO IN GENGLE NON POSSO FARLO ANCHE I ALTRI GRUPPI CHE FREQUENTO?

Le attività create per GenGle non possono essere condivise all'esterno o in altri gruppi, questo perché tutti devono poter sapere chi parteciperà all'attività. Se una stessa proposta viene postata su più gruppi è capitato che qualche utente incontrasse l'ex o la nuova compagna dell'ex o un collega di lavoro o comunque qualcuno che non avrebbe avuto piacere di vedere e magari saperlo prima gli avrebbe dato modo di non partecipare all'attività.

Se volete invitare qualcuno, potete comunicarlo (e essere disposti a darne le generalità) sotto l'attività così da dare modo a tutti di sapere chi partecipa e decidere in serenità se venire o meno!



- PERCHÉ A VOLTE NON E' POSSIBILE CHIEDERE L'ALLONTANAMENTO DELL'EX?

Se ti accorgi che il/la tuo/a ex si è iscritto puoi richiederne l'allontanamento purché tu sia un utente ATTIVO. Ci è capitato di ricevere richieste di cancellazione di utenti per grado di 'anzianità' di registrazione, ma valutando che nel tempo di iscrizione le interazioni con il gruppo e con il sito siano state inesistenti abbiamo preferito dare una chance al nuovo iscritto piuttosto che basarci solo su una data di registrazione.

- PERCHÉ NON POSSO PUBBLICARE MIEI SELFIE O FOTO CON ALTRI MIEI AMICI?

Su GenGle non è gradita la pubblicazione di foto di attività private non inerenti a GenGle, se andate in vacanza con gli amici o fate una cena e quattro chiacchiere non serve comunicarlo a un gruppo di più di 35.000 persone a meno che lo scopo della foto non sia: 'siamo a cena qui per provare questo ristorante a breve seguirà proposta di attività' o ancora: 'sono in vacanza con mia figlia qui, c'è qualcuno in zona?'. GenGle non ha un diario personale per ogni utente proprio perché a differenza di FB siamo qui per condividere attività insieme nella vita reale, non sfoggiare il nostro life-style super trendy!

- COSA VUOL DIRE CHE LE CONVERSAZIONI IN GENGLE SONO CONSIDERATE PRIVATE?

Questa 'regola' non avremmo mai pensato di doverla scrivere, e ci lascia davvero basiti il fatto di dover dire a un gruppo, seppur vasto di GENITORI questo: è capitato in diverse occasioni che qualcuno sfogandosi abbia raccontato la sua storia e chiesto consiglio al gruppo e che qualcun altro con una vita evidentemente non abbastanza interessante si sia preso la briga di fare screen shot del post e dei commenti e di girarli all'ex della povera vittima ignara. Ora, ognuno di noi ha già una situazione più o meno difficile senza che qualcuno dall'esterno ci metta un carico da 11! Come dice il detto fra moglie e marito non mettere il dito...neanche se sono ex!

- PERCHÉ NON POSSO PARLARE COME MI PARE DEL MIO EX?

Un po' sulla scia della 'regola' precedente, vi invitiamo a parlare sempre in modo rispettoso di tutti, anche dell'ex, per quanto vi possa far arrabbiare, non sappiamo mai chi può leggere i vostri post o commenti e sicuramente una spiegazione dettagliata più che colorita di giudizi può aiutarvi a trovare un confronto.

- PERCHÉ LE CHAT SONO SCONSIGLIATE?

Le chat private (tipo WhatsApp) sono tutto quello che GenGle non è: sono chiuse, non sono inclusive, c'è una selezione all'ingresso e soprattutto il vostro numero di telefono (dato sensibile) è a disposizione di tutti i membri della chat quasi sempre senza sapere chi ci sia nel gruppo. Le chat sono gestite da persone che, autonomamente, creano questi gruppi ma che non sono autorizzati o incaricati da GenGle, pertanto quello che succede o viene detto nelle chat non è riconducibile allo stile GenGle. Altra cosa, tutte le chiacchiere fatte in chat, le domande, i confronti e le proposte se fossero su GenGle darebbero modo di includere anche i nuovi, di incuriosire le persone e magari di coinvolgere qualcuno che fino a quel momento sia rimasto in silenzio nell'ombra a guardare. GenGle è condivisione, accoglienza e confronto disinteressato. Comprendiamo che sia faticoso, o più faticoso ... confrontarsi con più persone su GenGle, sentire questa fatica ... questo è lo scotto per la contribuzione di ognuno, per far sì che il meccanismo di auto aiuto funzioni.

Una nuova famiglia:

GenGle è nato da un'idea semplice: chi si ritrova da solo nel gestire i figli ha bisogno di un posto 'neutro' dove non sentirsi né giudicato né diverso, da condividere con persone che hanno paure, emozioni ed esigenze simili alle proprie. Voglio che questo "porto sicuro" resti tale e per questo chiedo il tuo aiuto e la tua collaborazione.

Stai entrando a far parte di una famiglia molto allargata. Ti chiedo di accogliere le persone bisognose di ascolto, di essere disponibile a spartire con altri il tuo tempo: la condivisione porta gioia e forza. Dentro la grande famiglia GenGle ti capiterà di essere una spalla per qualcuno ma anche di trovare aiuto e conforto: insieme possiamo essere una rete indistruttibile.

Grazie per avermi dedicato un po' del tuo tempo: spero che queste poche dritte ti aiutino ad orientarti e a contribuire attivamente al buon funzionamento di GenGle.

Lo spirito e lo stile GenGle

Qualcosa di ben definito sottende le varie affermazioni. Ogni regolamento che si rispetti fa riferimento, inevitabilmente, ad alcuni valori: cioè a quel qualcosa che si ritiene importante, e che riguarda la propria visione della persona umana, dei rapporti con il prossimo e con il mondo esterno.

Un regolamento, questo, che fa appello, sin dalle prime righe, alla lealtà e al rispetto, fondamentali necessarie e condizione sine qua non per l'avventura GenGle, la costituzione di una comunità reale e duratura nel tempo.

Un regolamento che non intende essere visto come un vincolo stretto, né come un elenco sterile di obblighi e di divieti, piuttosto come un progetto, come una meta da raggiungere, passo dopo passo, un itinerario di strada da percorrere insieme.

Un regolamento allora da vedere come dichiarazione di intenti prima di partire, come buona azione verso tutti, nessuno escluso, esortazione verso questo sogno illuminato di "famiglia allargata", sempre presente, sempre disponibile, da costruire, in ogni momento, grazie al contributo di ognuno dei partecipanti.

Da GenGle utente - a GenGle consapevole

Quando è stato progettato GenGle un team di esperti, tanto programmatori che dottori universitari, hanno scelto di studiare, come da procedura, le comunità che radunano i moltissimi social esistenti. Ci sono social per fotografi professionisti, social per agricoltori senza terra (che on line possono veder crescere un raccolto virtuale!), social per rimorchiare ... e poi ci sono ovviamente Facebook, Twitter, Instagram ... insomma: chi più ne ha più ne metta.

Tutte le comunità / social analizzate, in ogni caso, hanno evidenziato una caratteristica comune predominante: tendono a dare la parvenza di una vicinanza fra utenti, tendono a passarli per "nuovi amici" ... una vicinanza impalpabile, a persone altrettanto impalpabili. Siamo su un confine delicato, affermano gli esperti, quel confine labile fra vicinanza e solitudine, aggregazione e isolamento.

Fate voi stessi la prova, andate su uno di questi social e fate un post chiedendo aiuto per la macchina in panne, o la mensola rotta?! Può essere inteso come provocatorio, frainteso come abbordaggio, nella migliore dei casi, disconosciuto, di certo non prenderete alcun like. Nessuno si muoverà per venirci ad aiutare, perché il contatto e la relazione, quella vera e concreta, non è contemplata dal sistema.



Il TUTOR: un Gengle speciale in comunità

Le comunità, sottese dai social, che ci circondano oggi, tendono a far vedere porzioni di vita, dove si appare sempre al meglio: la foto migliore, il ristorante chic, la foto con il fidanzato perfetto, il gatto giocherellone e così via ... Miliardi di vite piene di cose stupende immortalate da una o più foto. Si pensa a cosa scrivere nel proprio profilo per cercare di essere interessanti ed incuriosire i nostri "amici", meglio definiti followers, una corsa incredibile a ricevere like ... che ognuno ha il potere di spengere o, addirittura, cancellare in un solo clic.

GenGle non è, e non vuole essere, un gruppo - social "tradizionale". Lo scopo di GenGle è far uscire le persone, farle conoscere, creare legami veri.

Abbiamo iniziato anche noi creando un profilo personale come ha Facebook, ma poi, dai nostri stessi studi, e dall'esperienza, ci siamo resi conto che non era ciò che volevamo costruire, anzi, a dire il vero, l'esatto contrario. **Non ci interessa dare modo alle persone di dire quello che vogliono stando dietro a una tastiera o a un cellulare. Vogliamo che le persone escano da casa, che si incontrino, che abbiano modo di condividere momenti reali di gioia con i figli, così reali da non avere neanche più tempo o voglia di condividere foto e pensieri sui social stessi!** Questo è il motivo per cui GenGle, ha sì, il suo social, tuttavia, differente, un ambiente che ti dà modo di parlare con gli altri utenti, certo, tuttavia, in modo versatile. **Il social GenGle non è un fine, ma un mezzo, atto allo scopo.** Ti intrattieni sul sito per controllare il calendario delle attività, per organizzare insieme agli altri GenGle, che partecipano, queste stesse attività. Utilizzi il sito per postare un tema genitoriale e invitare gli altri a un confronto o organizzare incontri coinvolgendo professionisti in materia. Utilizzi il sito per condividere un pensiero, un episodio, un sentimento connesso con i propri figli e la propria situazione familiare. Un qualcosa che in quel momento ti è capitato, ti sta infastidendo, ti stravolge l'esistenza. Sai, stando in GenGle, gradualmente, che la condivisione porta a prendere maggior consapevolezza, consigli e pensieri di altri GenGle, anche se, in quel momento, discordanti dal tuo, ti possono essere di incredibile supporto e grande arricchimento inatteso.

La "prima" volta è per tutti: una ruota in continuo movimento

Decidere di iscriversi a Gengle è, di certo, il primo grosso passo che ognuno di noi ha fatto, ce lo ricordiamo bene! In quel momento, ricevere tanti benvenuti calorosi e confortanti alla pubblicazione della nostra breve presentazione, ci ha fatto sentire bene, ci ha fatto sentire accolti, ci ha mandato un calore, che, vuoi le esperienze difficili (a volte tragiche) che ci accomunano, forse, proprio in quel momento, in quel periodo della ns. vita, avevamo archiviato se non, addirittura, dimenticato.

Passo ancora più impegnativo decidere di partecipare alla nostra prima attività. Ve lo ricordate? Quando si arriva ad un'attività per la prima volta non si conosce nessuno, non si sa che persone ci si pareranno davanti, non si sa nemmeno cosa aspettarsi! Siamo spaesati, e spesso ci interroghiamo, su cosa stiamo facendo ...

Passo ultimo e veramente incredibile decidere di partecipare con i ns. figli: che esperienza! Andrà bene, andrà male ... già non lo sappiamo per noi, figurarsi per loro! Ci esponiamo al loro giudizio ... che, solo noi sappiamo in quel momento, quanto sarebbe importante, fosse, finalmente positivo ... un barlume, una luce, necessaria come l'aria, in quel momento, a illuminare il percorso buio e tempestoso dove abbiamo trascinato e/o stiamo trascinando, per scelta o nostro malgrado, i nostri bambini e ragazzi con noi!

Gengle è un "work in progress" continuo. L'esperienza descritta nel paragrafo precedente, essere NEW ENTRY, è di certo un momento speciale e particolare per ogni Gengle. Tale esperienza coniugata all'accoglienza, principio base di Gengle, dopo mesi di eventi in tutta Italia, verifiche, suggerimenti, indagini, ha dato vita a delineare la figura del Tutor, tanto come teoria, quanto come pratica e percorso per come diventarlo.

Il Tutor è un ruolo cardine in GenGle. Il Tutor accoglie i nuovi e accompagna i loro primi passi nel gruppo. Il Tutor sceglie e crede lui per primo in Gengle e nella sua filosofia di comunità. In questo senso il tutor diventa un punto di riferimento della comunità stessa, si impegna a divulgarne ed applicarne le regole affinché tutti possano essere inclusi nel gruppo.

Il tutor è la persona più informata sul regolamento Gengle e sui progetti ai quali GenGle sta lavorando. Essere tutor sviluppa inevitabilmente una sensibilità maggiore verso gli altri, verso il piacere di mantenere una comunità serena e costruttiva. Può moderare i commenti ed essere di esempio e riferimento per gli altri tutor e non. Come adulto e come genitore continua ad agire per il suo bene e per quello dei suoi figli, allarga le sue vedute e spende le sue energie anche per il benessere della comunità.

Per diventare Tutor è necessario partecipare al "corso per tutor". Non ci sono altre vie. E' possibile partecipare al corso nella propria città o in altre città. Il corso è aperto a tutti ed è gratuito. Sul portale Gengle i nuovi hanno una bandierina "New Entry" che sparirà dopo che avranno partecipato a tre attività. I tutor hanno una bandierina "Tutor" per essere rapidamente identificati e rendersi riconoscibili dai nuovi, sin da subito, punti di riferimento per chi arriva. La candidatura a tutor non può essere accettata nei seguenti casi:
Nel caso l'amministrazione GenGle riceva o abbia ricevuto lamentele dagli utenti sul comportamento del candidato

Nel caso sia stato necessario l'intervento dell'amministrazione per cancellare post inopportuni o commenti pregiudizievoli del candidato
Per fare i tutor è richiesto un incontestabile senso di accoglienza e di disponibilità.





essere Gengle
essere Social
capitolo 2

a cura di
Giuditta Pasotto - Chiara Gioli

Capitolo 2: ESSERE SOCIAL

Fast-food o trattoria?

GenGle non vuole essere un fast-food, quanto una trattoria, un posto dove non si ordina un menù con un numero, che, poi, viene consumato voracemente. GenGle vuole essere il punto di incontro di amici goderecci, che hanno deciso di dedicarsi una serata insieme, di affidarsi al sorriso l'uno dell'altro, di ricordare l'imbarazzo dei primi incontri e le paranoie dei figli che la prima volta non vogliono venire ma che dopo non vorrebbero più andare via ... provare per credere !

Per fare questa trattoria, alla vecchia maniera, non possiamo avere tavolini alti e sgabelli, dobbiamo avere poltrone e tavolini bassi, per dar modo a tutti di arrivarci, camerieri simpatici che si intrattengono al tavolo, piatti abbondanti, vino buono, ci vuole tempo per gustarsi una cena così ... ci vuole tempo per utilizzare e gustarsi GenGle.

Non vogliamo che l'uso del sito dia dipendenza, vogliamo che il sito sia uno strumento da controllare 3-4 volte la settimana per organizzarsi con le attività da fare con i figli o, se capita, anche per conto proprio.

Vogliamo che il sito sia un luogo sicuro di confronto, dove tutti possono raccontare la propria storia sapendo che gli occhi che la leggono hanno un vissuto ugualmente complicato e anche doloroso e ... capiranno.

Una nuova Gengle, tempo fa, commentando la procedura di registrazione scrisse: "è stata peggio del mio parto!" Potete di certo capire: la cosa ci riempie di orgoglio ☺

Non vogliamo persone che freneticamente e velocemente si affaccino a GenGle per uscirne tre secondi dopo annoiati e senza capire cosa hanno davanti. Vogliamo persone che completino l'iscrizione, clicchino sul link di verifica della propria mail e che, una volta affacciati al mondo GenGle, capiscano che **NULLA GLI VERRA' SERVITO A CASA**, se vogliono qualcosa, dovranno faticare, uscire e conquistarlo sul campo!

Se voi state leggendo queste righe significa che questa sfida l'abbiamo vinta, che voi, come noi, avete osato, avete superato le barriere iniziali, siete usciti fuori dagli schemi, avete saputo essere degli avventurieri!

Non tutti hanno la vostra forza e il vostro coraggio, molti stanno bene nel loro mondo isolato e virtuale, molti amano leggere e commentare a distanza dal loro luogo sicuro, molti amano i fast food e continuano a chiedere alla nostra trattoria di diventare un fast food, ma non è quello che vogliamo, né quello per cui siamo nati.

Il nostro obiettivo è chiaro e preciso: dar modo a noi stessi e a tutti i GenGle di ricreare una rete sociale forte e reale, una base solida e serena da dove ripartire, una piattaforma sana, oggettiva, sempre disponibile e continuamente attiva, grazie al contributo congiunto di chi ci lavora dall'interno e di tutti i Gengle esterni iscritti, nessuno escluso.



gengle.it : per comunicare con tutti

Lo strumento a disposizione per tutti gli iscritti a Gengle è il portale GenGle, fruibile all'indirizzo www.gengle.it. La tecnologia ha il grande pregio di connettere tutti in modo rapido, al sito Gengle diamo il merito di connettere i Gengle in modo facile e piacevole.

Il sito è studiato per essere semplice ed intuitivo. Le informazioni richieste per l'iscrizione sono obbligatorie al fine di usare tutte le funzionalità del sito, nessuno dei dati inseriti è visibile agli altri iscritti se non in forma abbreviata o di sigla e questo al solo scopo di identificare la persona con cui ci si sta interfacciando.

Calendario: visualizza in modo immediato le attività in programma nel giorno di consultazione e per i giorni / settimane / mesi successivi.

Diario: pagina di condivisione visibile a tutti i Gengle della propria regione, eventualmente visualizzabile da altre regioni, a discrezione dell'utente

Trova Gengle: utile e pratico. Ogni Gengle può verificare in modo autonomo se ci sono Gengle nella sua città e/o Paese, figli ed età in sigla.

Professionisti: in questa sezione gli iscritti trovano professionisti, selezionati dall'Amministrazione Gengle, a disposizione all'evenienza.

Il portale GenGle rende possibile la comunicazione tra utenti sia in modo pubblico che privato. E' possibile creare attività in base alle proprie esigenze e finanze ed è possibile prendere parte alle attività proposte dagli altri genitori single, con o senza i figli.

A tutela della privacy non c'è alcuna necessità di scambiarsi numeri di telefono, indirizzi mail o altri dati personali che non si ha interesse o non possiamo o vogliamo condividere.

Le attività: il cuore pulsante del meccanismo GenGle

Nel rapporto genitori/ figli il momento di incontro, per eccellenza, è quello nel quale si interagisce parlando la stessa lingua. Il gioco, la condivisione e la creazione di momenti ludici, da affrontare insieme, è alla base di un sano rapporto genitoriale.

Le attività proposte in Gengle danno modo ai genitori di colloquiare in modo giocoso con i figli, o anche, semplicemente, di fare attività in modo condiviso con sincero interesse e divertimento. Nel momento in cui genitori e figli sono sprofondati nell'attività, nel momento in cui i figli vedono con i propri occhi il genitore sinceramente divertito da una situazione adatta a entrambi, questo è il momento di maggior connessione fra i due, momento perfetto per piantare un nuovo mattoncino nel rapporto genitoriale.

Le attività proposte su Gengle sono, prevalentemente, per e con i figli. Sta ai genitori individuare la cosa più adatta all'età dei propri figli. L'evento ha successo se i figli saranno attratti e interessati alla stessa attività. Questo crea un'aggregazione spontanea forte che diventa immediatamente collante figli con altri figli, genitori e figli.

E' un must per Gengle trasformare di continuo necessità in virtù: i figli Gengle non sono bambini e ragazzi parcheggiati a giornate davanti alla tv, i genitori Gengle non si identificano come genitori annoiati che non si curano o non sanno come intrattenere i propri figli.

Gengle e le sue attività sono un meccanismo vincente che da modo al genitore di ricreare una rete sociale nella quale i proprio figli sono inclusi in modo attivo. Questo farà sentire il genitore meccanismo principale della sua rinascita e il figlio al centro della loro nuova situazione genitoriale.



Ognuno può proporre una qualsivoglia attività

Ognuno può proporre una qualsivoglia attività e questa entra in agenda. L'attività è a tutti gli effetti la cellula primaria che costituisce il sistema Gengle. Le attività che si possono classificare in tre modi:

- Attività per figli
- Attività genitori con figli
- Attività solo genitori

Attività per figli:

Riguardano tutte quelle attività, proposte, mirate interamente ai figli. Per esempio: un cinema per bambini o ragazzi, attività di gioco a squadre pallavolo, calcio, pingpong, gincana con biciclette etc.

Attività genitori con figli:

Riguardano tutte quelle attività, proposte, che tengono conto di svago per i genitori insieme ai figli. Passeggiate in montagna, pizza in compagnia, pranzo, in questo caso si consiglia di indicare l'età minima consigliata per partecipare dei figli, ad esempio se una location non ha particolari accorgimenti per bambini piccoli è utile per tutti saperlo per decidere se partecipare o meno.

Attività solo genitori:

Riguardano tutte quelle attività, proposte, per i genitori. Per esempio si spazia da incontri a tema gestiti da esterni e professionisti. Per esempio su relazione con i figli, relazione con l'altro genitore, conflittualità come superarle ...A attività più ludiche quali una proiezione al cinema interessante, un aperitivo o un giro in discoteca.

Le CINQUE caratteristiche per la BUONA ATTIVITA':

- 1) Le attività devono essere per la maggior parte a basso costo o gratuite (come ad esempio picnic, escursioni ecc...) per dare modo a tutti di poter partecipare senza gravare sul bilancio familiare già ridotto. I genitori con più possibilità economiche si adatteranno facilmente ad eventi low cost cosa che non sarebbe possibile inversamente per i genitori meno abbienti.
- 2) Le attività devono essere ben spiegate, dettagliate, chiare, tutti gli utenti devono essere in grado di sapere il programma dell'attività proposta così da non avere sorprese. Più dettagli metterete più sarà facile per le persone decidere di partecipare, se l'evento è ben spiegato non ci sarà bisogno di chiedere maggiori informazioni e anche i nuovi saranno allettati dall'idea di raggiungervi.
- 3) Le attività con presenza dei figli devono avere un referente per la sicurezza dei bambini che si assicuri che i genitori a turno li controllino. Durante le attività è possibile prevedere dei giochi mirati ad integrare sia i grandi che i piccoli
- 4) Le attività possono essere proposte sempre anche nel caso che ci siano proposte già presenti, la varietà e la dislocazione geografica delle attività sono la ricchezza di GenGle.
- 5) Le attività create ad hoc per il gruppo GenGle devono garantire l'inclusione dei nuovi iscritti. Non tutti hanno le stesse doti di adattamento, e proprio per questo è richiesto agli iscritti uno sforzo affinché tutti possano sentirsi accolti e inclusi nel gruppo fin da subito.



Inclusione - Integrazione - Esclusione

A tal proposito ci fa piacere una breve riflessione:

Inclusione: *L'inclusione sociale rappresenta la condizione in cui tutti gli individui vivono in uno stato di equità e di pari opportunità, indipendentemente dalla presenza di diversità di alcun genere.*

Integrazione: il termine integrazione indica l'insieme di processi sociali e culturali che rendono l'individuo membro di una società. L'integrazione dipende anche dalla capacità di socializzazione di ogni individuo. Integrazione significa unione.

Esclusione: *processo multidimensionale di progressiva rottura sociale, che causa il distacco di individui e gruppi dalle relazioni sociali e dalle istituzioni, impedendo la piena partecipazione alle comuni (...) attività della società in cui vivono (1)*

1. (^Hilary Silver, "Social Exclusion: Comparative Analysis of Europe and Middle East Youth," Middle East Youth Initiative Working Paper (September 2007), p. 15)

GenGle sceglie e propone l' INCLUSIONE.

Vademecum della buona attività:

Registrazione attività sul sito

- 1) Al momento della registrazione dell'attività tutti i campi del sito hanno da essere riempiti in modo esaustivo
- 2) La corretta selezione della categoria dell'evento è importante per tutti coloro che consultano l'agenda Gengle
- 3) La descrizione dell'attività è fondamentale: più dettagli utili, più chiarezza per tutti
- 4) Essere chiari su tempi, luoghi e possibili costi è fondamentale
- 5) In caso di attività con bambini: la descrizione di quale attività è stata pensata per i figli e a quale scopo è fondamentale
- 6) In caso di attività genitori con figli: spendere alcune frasi per informare quali attività specifiche faranno e/o potranno fare i figli è richiesto ed è importante
- 7) La possibilità di chiudere un evento, raggiunto il numero massimo pensato è importante per invogliare tutti a proporsi e a proporre. Talvolta l'evento organizzato a casa e/o in un locale ha vincoli legati allo spazio effettivo a disposizione.
- 8) L'organizzatore può indicare altri quattro organizzatori per lo stesso evento.
- 9) In caso di eventi che richiedono materiale e/o cibo da portare: preparare e gestire una lista dettagliata è fondamentale. Così che tutti i partecipanti hanno chiaro cosa portare e quanto.
- 10) Pulizia: se non presenti ricordarsi di portare buste e/o contenitori rifiuti. Almeno con tre obiettivi: organico, plastica, carta.



Durante l'attività:

- 1) L'organizzatore dell'evento deve essere presente all'evento. Il suo compito oltre a partecipare attivamente è vigilare sull'evento e far sì che l'evento si svolga come pensato. In caso di altri organizzatori, questi stessi hanno lo stesso impegno verso se stessi e i partecipanti.
- 2) Accoglienza: nastro adesivo e pennarelli per poter scrivere il nome da attaccare sulla maglietta, tutti sanno con chi parlano! Segnare con una 'N' i NUOVI arrivati così da potersene prendere cura.
- 3) Discorso di benvenuto ai NUOVI da parte dell'organizzatore, invito a fare domande ai veterani, indicazione di alcuni tra i presenti, così da creare i primi punti di riferimento.
- 4) Affidare compiti ai Nuovi (i veterani conoscono già le necessità!): ordine e pulizia del posto, preparazione giochi per i ragazzi, sistemazione cibo etc. etc.
- 5) In Attività con/per i figli: vigilare sui ragazzi e prendersi cura dei figli non propri è compito e buona pratica di ogni GenGle che partecipa.
- 6) In Attività con/per i figli: mantenere un comportamento decoroso ed esemplare è compito e buona pratica di ogni GenGle che partecipa.
- 7) In Attività con/per i figli in caso di evento con cibi e bevande la presenza di alcolici e super alcolici, fine a se stessi, non rientra nello spirito e nello stile GenGle.
- 8) Documentare l'evento ed esortare anche i partecipanti a farlo. La condivisione via il sito di foto e video è sempre gradita.
- 9) La raccolta differenziata è la scelta di GenGle, identificare almeno 3 buste raccolta distinte: organico / plastica/alluminio / carta. Processo educativo per noi adulti e per i nostri figli.
- 10) A chiusura dell'evento ringraziare i partecipanti è sempre piacevole e gradito. Così come brevi feedback sullo svolgimento e sulla gradevolezza

Precisazione per tutti gli utenti:

Nessuno degli iscritti è un organizzatore di eventi professionista, nella maggior parte dei casi siamo tutte persone con un lavoro a tempo pieno e dei figli a cui badare proprio come chiunque altro di noi. Le attività proposte hanno come scopo la condivisione e lo stare insieme, non la qualità del cibo o la location. Qualora vengano riscontrate pecche nella proposta fatta si invita a comunicare privatamente con chi ha organizzato, proponendo soluzioni, alternative e, se il caso, il proprio tempo e la propria collaborazione per una possibile attività futura, in sostegno alle proprie osservazioni.

GenGle e il tempo di "non scuola"

Periodo invernale & Periodo estivo: le vacanze!

Uno dei momenti più complessi nella vita di un genitore single, può sembrare paradossale, è affrontare, gestire e, se può, organizzare il periodo di non-scuola.

Le festività natalizie, le vacanze pasquali e, soprattutto, le vacanze estive, attese con entusiasmo dai più, rischiano di trasformarsi, ogni volta, in calvari, senza soluzione di sorta.



Il genitore single è, e si muove, per conto proprio, è insito nel suo status, è da solo tanto ad organizzare le proprie, agognate vacanze, se ne ha ancora il tempo, la voglia e l'energia, quanto, poi, a trascorrerle con i propri figli ...

E qui la dimensione di adulto unico con prole può diventare pesante, improvvisamente, soprattutto con figli piccoli e adolescenti, ritrovarsi per conto proprio, a volte può far perdere il relax sognato, può far chiedersi "ma chi me lo ha fatto fare" ... Quella manciata di giorni si trasformano in un vero e proprio incubo, dal quale correre via a gambe levate, quanto prima.

Infine, ma niente affatto in secondo piano, il genitore single sostiene e affronta, spesso, per conto proprio la propria dimensione economica. Il più delle volte è ristretta, a maggior ragione se, ancora, in fase di definizione con l'altro genitore, ahimè, spesso, uno stato, cronico, "in procinto di assestamento", tuttavia, virtuale e non pratico, tanto meno, immediato, quale, magari, in questo contesto e non solo, necessiterebbe.

Cambia la stagione: la matrice GenGle non cambia

Con Gengle, sotto l'aspetto economico, è possibile muoversi come un vero e proprio gruppo d'acquisto, usufruire di sconti di gruppo, utilizzare prezzi agevolati rispetto a quote individuali o "familiari standard", e non solo ...

Con GenGle, dal punto di vista relazionale, è possibile condividere le vacanze con altri GenGle e questo, noi che lo siamo, lo sappiamo: non ha prezzo!

Trovarsi in uno stesso luogo, condividere giorni di svago, spingersi, per chi ne ha voglia, a dimensioni e gestioni di comunità, significa totale serenità propria e dei propri figli. In questo senso riuscita ottimale dell'esperienza e della vacanza!

Significa offrire ai propri ragazzi la possibilità di trovare dei compagni di gioco, trovare fratelli minori e/o maggiori, guadagnare, con il gruppo dei Giovani-Gengle la tanto anelata libertà rispetto al genitore proprio.

Lato genitore questa dimensione amichevole e protetta dà modo, finalmente, a volte, anche, dopo tanto tempo, di godere di nuovo di un po' di ritrovato rilassamento: più occhi guardano i figli, più braccia si dividono i compiti giornalieri.

Nelle vacanze Gengle la divisione dei compiti è parte integrante dell'attività e in questo senso fondamentale: organizzare il posto, fissare, affrontare il viaggio, gestire il tempo proprio e dei figli ... il tutto si ripartisce in modo spontaneo fra i partecipanti.

Tutto questo accade senza obblighi: nessuno obbliga l'altro a viaggiare insieme, nessuno vincola nessuno a pranzi o cena, tanto meno ad attività prestabilite. Niente di tutto questo.

Il genitore single, con il suo carico di esperienze mono gestite, in modo del tutto naturale è disponibile a partecipare un po' del suo tempo, mette a disposizione della comunità in modo spontaneo il suo fare e il suo sapere. Il genitore single sa apprezzare, immediatamente, il tempo liberato e, soprattutto, sa godere della serenità dei propri figli, balsamo eccellente per la riuscita positiva dell'esperienza, con se stesso, con loro e con il gruppo.

Natale, Capodanno, Befana ...

Durante l'anno alcune attività sono molto sentite, si svolgono infatti in date di calendario rilevanti legate, prevalentemente, alla nostra cultura quali il Natale, il Capodanno, la Befana, il Carnevale, la Pasqua etc. Sono momenti molto particolari, ci possono cogliere appena separati, nel pieno di una crisi di relazione e spesso e volentieri lontani, per trasferimento e per lavoro, da parenti e famiglia originaria. Il genitore single, in questi frangenti, si sente ancor più la responsabilità di offrire ai figli di trascorrere una festa canonica, un Natale "normale" in famiglia fra scherzi e risate ... e ciò, per il cambiamento nel quale si trova a vivere, sembra di fatto impossibile da realizzare. Con GenGle si può.

La media di partecipazione a queste attività è, a oggi, superiore alle 150/200 persone!

Questa alta partecipazione, da un lato, dà pregio e gioia a GenGle stessa, dall'altro implica e richiede agli organizzatori, che si sentono ispirati a intraprendere questa esperienza, la consapevolezza di scegliere per una struttura al fine che l'attività si esprima e si svolga nella piena modalità e spirito GenGle.

Scelta della locazione

Primo compito, per chi si avventura nella preparazione di un evento di questa portata, è la scelta della locazione. Il luogo ha da essere adeguato, a un costo (se richiesto) compatibile e sostenibile, e soddisfare le esigenze di grandi e piccoli. Assolutamente necessari ambienti dove poter gestire il cibo, ambienti ludici e servizi funzionanti e puliti.

Gruppi di lavoro: tutti a disposizione

In caso di attività di questo calibro è richiesta la disponibilità di tutti. Gli organizzatori possono chiedere supporto e/o consulto all'amministrazione centrale. L'amministrazione propone e supporta caldamente di adottare una struttura a gruppi di lavoro:

- gruppo accoglienza
- gruppo cibo
- gruppo giochi/ attività piccoli & grandi
- gruppo pulizie / riordino / raccolta differenziata

Per ogni gruppo consigliamo di nominare un referente che a sua volta sceglie, fra i partecipanti, alcuni collaboratori.

Il passaggio nozioni: dai veterani ai nuovi

I responsabili nominati a loro volta creano il gruppo di quattro, cinque persone massimo. E' sempre auspicabile unire GenGle veterani e nuovi. Questo certamente favorisce l'integrazione dei nuovi e soprattutto un modo piacevole e sereno di trasmissione attiva di modi e finalità.

Obiettivo: condivisione e felicità per tutti

Questo tipo di attività sono molto belle e anche molto importanti per il consolidamento dello stile e dello spirito Gengle. E' un modo piacevole di trasmettere comunione di intenti, far conoscere nuovi e veterani, attivare ed alimentare di continuo l'energia GenGle.

Attività Guidate:

Intro Nuovi Associati: l'Evento per accogliere i NUOVI

Fra le attività né esistono alcune definite: guidate

Linee guida per l'evento:

E' consigliabile minimo ogni tre mesi organizzare un'attività di benvenuto per i NUOVI che abbia le seguenti caratteristiche:

- 1) l'attività ha bollino giallo o verde: per/con i figli
- 2) costo contenuto
- 3) una stessa location (se possibile)
- 4) prevedere la presenza di almeno 1 Tutor ogni 5 Nuovi



- 5) far fare un giro di presentazione ai nuovi per dargli modo di conoscersi
- 6) presentare i veterani e come funziona GenGle in breve
- 7) preparare giochi di team building per il nuovo gruppo
- 8) preparare giochi di intrattenimento per i ragazzi
- 9) organizzare un buffet ognuno porta qualcosa in stile GenGle
- 10) spiegare da subito che tutti fanno tutto, compreso pulire dopo l'incontro

L'attività non deve durare più di 2 ore, da preferirsi una merenda pomeridiana o un brunch.

Per questa occasione, come si può comprendere, il nastro di carta adesivo e i pennarelli, per scrivere i nomi e indicare la "N" di nuovo, diventa fondamentale !

Chi si propone e sceglie di organizzare una INTRO NUOVI Associati è caldamente esortato a seguire le linee guida di questo particolare evento. Rispettare le caratteristiche di questo evento, così come ripeterle, fa sì che, nel tempo, in ogni area, si mettano le basi per costruire un rituale di accoglienza, rituale in cui GenGle crede sinceramente.

La GenGle Chat.

L'idea della GenGle Chat è nata dal profondo bisogno di ascolto e di riflessione colto in questi anni di esperienza GenGle. Molto spesso capita di trovare persone che hanno bisogno di dire, a voce alta, quello che hanno dentro, di dirlo anche a se stessi, e in questo modo trovare il tempo per riflettere e rifletterci.

Per come siamo organizzati nella nostra società odierna spesso lavoriamo, usciamo, tanto di giorno che di sera, parliamo, chiacchieriamo ... ma quante volte, davvero, possiamo affermare di essere stati veramente ASCOLTATI? Quanto troviamo l'occasione di parlare senza essere interrotti? ...

GenGle Chat è stata pensata e costruita proprio come il momento, quel momento di scambio (spesso disperso!) per ascoltare e riflettere su quello che diciamo e che ci viene detto. Lo sapete che dagli altri, se ci mettiamo veramente in ascolto, si apprendono cose di noi stessi alle quali non avevamo mai pensato? ... Provare per credere ;)

I partecipanti a una GenGle Chat ricoprono un ruolo fondamentale per sé stessi e per gli altri. Ognuno di loro è chiamato, in partenza, a garantire la totale apertura, senza pregiudizi, così come, al tempo stesso, una riservatezza assoluta e totale.

E' sconsigliato, per esempio, partecipare con persone con cui esista esternamente una relazione sia questa di coppia, di amicizia o di lavoro. Il rischio, comprensibile, è la non libertà totale del singolo individuo a dire e a esprimersi così come, durante questa esperienza, potrebbe sentire il bisogno di fare.

Colui che sceglie di mettere a calendario una GenGle Chat riceve dall'amministrazione centrale un KIT riservato di preparazione, avvio e gestione di questo incontro.

E' una bellissima esperienza, il risultato positivo per tutti è garantito a condizione di una partecipazione vera, autentica e sentita di ognuno. La GenGle Chat è un gioco, nell'accezione più profonda e sublime di questo termine, un gioco entusiasmante, tanto più i partecipanti assimilano e rispettano le regole, si affidano al moderatore e confidano, per la durata dell'esperienza, in sé stessi e nel gruppo.

Altre Attività ... chi più ne ha, più ne metta!

Educazione e Cultura: musei, attività interattive e non solo
Non sempre è facile coinvolgere i figli in attività culturali. Spesso gli interessi dei genitori risultano essere troppo distanti da quelli dei figli, anche solo per l'età. In questi casi lo strumento GenGle offre due possibilità interessanti per raggiungere lo scopo:

1) Attività mirata ad una specifica fascia di età: il momento culturale diventa attività e gioco al tempo stesso. Chi propone si mette in contatto con le strutture stesse ospitanti, fornisce informazioni e spesa. Chi aderisce ha il vantaggio di trovare già tutto impostato e organizzato. Sempre possibile poi abbinare un pranzo, una merenda o un gelato, così da trascorrere qualche altra ora piacevole insieme!

2) Attività culturale, inconciliabile con i figli: chi organizza può proporre ai partecipanti l'alternanza e chiedere supporto e idee ai partecipanti stessi per intrattenere i ragazzi per il tempo necessario. In questo caso gli adulti si possono dividere in due gruppi. I bambini/ragazzi rimangono in modo alterno sotto la custodia dei genitori scelti. I genitori, così organizzati, si godranno tanto la visita quanto, un po' di tempo, con il gruppo dei ragazzi. I genitori esortati a organizzare giochi, disegni, materiali ... per intrattenere i ragazzi, a seconda dell'età e del tempo, hanno la possibilità e il compito di trasformare l'attesa dei ragazzi in momento ludico e divertente.

Attività alternative: il Mercatino dello Scambio

I figli crescono, le mode passano e con esse anche i vestiti e i giochi. Uno degli aspetti più onerosi per un genitore single è l'acquisto costante di vestiti, di materiale scolastico e, talvolta, anche di giocattoli.

In GenGle abbiamo istituito, periodicamente, il mercatino dello scambio, dove è possibile portare e scambiare ogni genere di cosa, purché in buono stato. Quando ci si separa spesso si è costretti a creare un doppio guardaroba, doppio set di giochi e doppie biciclette, peccato che nessuno parla di doppio stipendio ;)

GenGle sente proprio insegnare tanto ai bambini quanto ai genitori a passare le cose, perché crediamo che ciò che a una persona o a un bambino è diventato piccolo, ciò che ci permettiamo il lusso, talvolta, di cambiare, a un altro, proprio in quel momento, può essere risolutivo.

Durante l'attività di scambio si chiede di classificare i vestiti: per età, genere: maschio o femmina, estivo o invernale, così da facilitare la gestione e lo scambio degli indumenti stessi.

In queste occasioni si promuove la gioia dello scambio e il senso del risparmio connesso al rispetto dell'ambiente. I grandi e i piccoli sperimentano due momenti arricchenti: gli occhi felici di altri bambini, che gioiscono ricevendo qualcosa di nuovo per loro, così come l'apprendimento che gli oggetti possono avere più cicli di vita. Noi siamo il presente, i nostri figli il futuro: GenGle crede nell'economia sostenibile base per il singolo e la comunità.

Attività a tema: condividiamo hobby & lavoro

GenGle racchiude un popolo assolutamente variegato. Questo consente ad ognuno di condividere con il gruppo i propri hobby così come la propria professionalità e centrare attività assolutamente interessanti e divertenti proprio su questo!

Abbiamo maestri di Yoga che hanno fatto lezioni a grandi e piccini in modo estemporaneo, abbiamo guide turistiche che hanno intrattenuto i gruppi durante visite cittadine, abbiamo ex scout che hanno insegnato a fare il fuoco e cucinare trapper ai bambini. Fotografi hanno potuto fare dei piccoli corsi di fotografia o pittori che hanno intrattenuto grandi e piccoli facendo sfogare



la vena artistica. Pasticceri ingaggiato gare di torte e biscotti a gruppi di ragazzi appassionati! Insegnanti di canto hanno proposto eventi canori e serate karaoke ... e tanti , tanti altri ancora. Lo scopo oltre a imparare qualcosa di nuovo è sempre poter essere se stessi, divertire e divertirsi genitori e figli insieme in compagnia.

Il fatto di non essere un gruppo di interesse ma di essere accomunati da uno stato sociale rende il nostro gruppo molto variegato al quale tutti possono apportare il loro sapere o anche i propri interessi.

Attività a tema: i professionisti propongono

I professionisti, selezionati da Gengle, presenti sul portale, hanno la possibilità di proporre e mettere a calendario incontri a tema prevalentemente volti ai genitori. Fra i più gettonati: relazione genitori-figli / relazione con l'ex e con i figli / adolescenti e separazione / adolescenti e sessualità Attività queste squisitamente dedicate ai GenGle adulti, nell'intento e proposito di sostegno e illuminazione del proprio percorso genitoriale.





Gengle alias Fenomeno Sociale

Trend & quadro iscritti

In meno di tre anni GenGle registra 36mila iscritti, l'andamento di crescita di GenGle è costante e si misura in circa 15 utenti/giorno, tutto si basa sul passaparola degli iscritti stessi.

Gli iscritti sono così formati:
70% donne / 30% uomini

In percentuale maggiore la fascia di età 38/52 anni:
con figli di fascia 6/15 anni
paritari i genitori con figli in età 0-6 e i genitori con figli grandi

Il 42% degli iscritti sono impiegati e/o operai
Il 27% sono manager, imprenditori e/o liberi professionisti
Il 17% non specificato

Dimensione di genitore single: la genglitudine

I genitori single, da qualsiasi parte arrivino o di qualsiasi parte siano originari, parlano la stessa lingua, hanno le stesse esigenze, hanno le stesse problematiche e, probabilmente e inevitabilmente, hanno figli che stanno attraversando difficoltà simili, figli con comportamenti e reazioni simili. E' questo uno dei punti fondamentali per GenGle. Il genitore, che si trova ad affrontare la dimensione di genitore single, da noi definita genglitudine, ha, oggi, davanti a se due strade: proseguire il suo percorso per conto proprio, scoprire GenGle, scegliere e decidere per un gruppo di persone affini intorno a sé.

La prima sofferenza con cui ci si confronta, volenti o dolenti, è quella che scaturisce dalla dimensione di improvvisa solitudine. La seconda sofferenza che ci assale è quella di sentirsi diverso. La terza sofferenza, infine, ma di pari intensità se non superiore, nasce dal senso di colpa verso i propri figli ai quali, avremmo voluto, ma non siamo riusciti a evitare la frattura, il cambiamento, il lutto ... e tutta la sofferenza che per loro ne consegue, uniti, più che mai, genitore e figli, nel bene e nel male.

Se per sé stesso, in alcuni momenti, il genitore single, potrebbe anche pensare di mollare ... il più delle volte non lo fa, soprattutto, per i figli, per quel sentimento misto di amore e dovere che esiste, per la maggior parte di noi, e per il quale continuiamo, o addirittura iniziamo, a combattere. Proteggere i propri figli fa parte della sfera istintuale, talvolta più forte di qualsiasi volontà, è ciò che, in particolare con figli ancora piccoli, ti fa andare avanti, ti fa cercare e scegliere percorsi alternativi, per interrompere la spirale perversa nella quale ci si è ritrovati, per acquistare nuova oggettività, per traghettare i propri figli nel mondo circostante con forza e determinazione rinnovata, per trasformare l'essere "caso diverso e isolato" in pluralità.

Gengle: attraversa il mondo di oggi in modo trasversale

I genitori single sono una realtà sociale assolutamente trasversale, non c'è una classe sociale di riferimento, non c'è una zona geografica che stabilisca più separazioni rispetto ad altre.

L'affinità di linguaggio tra GenGle rende i rapporti molto stretti in tempi molto brevi, vengono saltate, tutte quelle 'giustificazioni' che si usano, solitamente, nella società comune, con le quali si spiega come mai nostro figlio non sia con noi oggi, ad esempio, o perché si debba riportare il figlio a metà pomeriggio dall'altro genitore.

Questa semplicità di linguaggio, e questa intesa immediata, fra persone che si trovano ad avere un vissuto analogo, da modo, ai facenti parte del gruppo, se predisposti in questo senso, di creare connessioni immediate e di livello superiore e profondo.

GenGle presente e sensibile: dai problemi quotidiani, ai disagi sociali

In caso di bisogno vero, è prassi per i GenGle, rivolgersi alla comunità: un trasloco improvviso e urgente obbligato dalla situazione familiare, un taglio d'erba in un giardino necessario, ma con evidente difficoltà di esecuzione da parte del richiedente, piccoli interventi domestici, la riparazione di una porta, una finestra, un collegamento elettrico in casa etc. In un batter d'occhio qualcuno offre la sua disponibilità, qualcuno invia un contributo tecnico ... squadre di persone, talvolta, riescono ad organizzarsi e far fronte alla richiesta in modo spontaneo e sereno, modello comunità.

Guardando al mondo del lavoro, la vita di alcune decine di persone a oggi è migliorata grazie a Gengle e alla propria rete. Con persone esperte sono stati scritti ex-novo i CV, cerca lavoro è costantemente in azione, la possibilità di referenziandosi all'interno della comunità e del sito sempre attiva.

Casi di interventi sociali estemporanei

Settembre 2016: Caso di un bambino di 7 anni, figlio di una Gengle toscana, affetto da Diabete infantile Mellito 1. Una possibile soluzione, selezionata dalla madre, acquistare e far addestrare un cane ad avvisare il genitore tempestivamente a ogni crisi glicemica improvvisa. Costo del cane addestrato: 10.000 Euro. Gengle, amministrazione centrale, decide di organizzare una raccolta fondi su piano Nazionale per contribuire alla spesa necessaria a carico della madre. Gengle raccoglie e dona alla madre Euro 4.700,00 attraverso il portale <http://splitit.it/cane-allerta-diabete-per-leo#>

Novembre 2016: Vendita di Prodotto "Lush for charity" c/o il negozio Lush in Via del Corso a Firenze. Decine di Gengle toscani per due giorni, sabato e domenica, si sono alternati come presenza al negozio per vendere tale prodotto. Raccolti Euro 460. Questi soldi sono stati destinati a una Famiglia Auciello di Bagno a Ripoli colpita da un grave lutto improvviso.

Dicembre 2016: Gengle si mette a disposizione della Comunità di Sant' Egidio per servire il Pranzo di Natale nella Basilica di San Lorenzo. Esperienza unica di un gruppo di Gengle e figli, che servono il Pranzo di Natale a 500 persone tra senza tetto, comunità di immigrati e persone con disabilità. Gengle rompe gli schemi della famiglia tradizionale Italiana, integra l'iniziativa sociale nel proprio Natale.

Gennaio 2017: Esperienze nelle Aree Terremotate del Centro Italia. Dopo l'ennesima scossa alcuni Gengle Toscani hanno preso contatti con 3 associazioni operanti supporto in loco: Parrocchia San Giovanni Battista a L'Aquila, Associazione Movimento per la terra e Associazione Io Non Crollo,



per intervenire direttamente sul territorio e portare supporto direttamente ai cittadini delle località terremotate in difficoltà. Una spedizione è stata fatta all' Aquila e nel Rietino, una seconda spedizione è stata fatta nelle Marche collaborando anche con l' associazione Coraggio Marche. Disponibilità totale di moltissimi Gengle che hanno messo a disposizione macchine, tempo e raccolto prodotti per portare un aiuto concreto alle popolazioni terremotate.

Maggio 2018: Vendita di Prodotto "Lush for charity" c/o il negozio Lush in Piazza Duomo a Milano. Decine di Gengle lombardi questa volta sono accorsi per sostenere la raccolta durante i due giorni, sabato e domenica, si sono alternati come presenza al negozio per vendere tale prodotto. Raccolti Euro 1.870,00. Questi soldi sono stati destinati allo sviluppo della linea di ascolto Gengle che fornirà supporto agli utenti in momenti di particolare fragilità.

Interventi sociali con progetto: GenGle non si tira indietro

Febbraio - Settembre 2017: Casa dei Babbi. Bando del comune di Firenze per la Gestione della prima Casa dei Babbi a Firenze. Gengle riesce ad ottenere la Gestione della Casa dei Babbi per 6 mesi con la possibilità di rinnovo per i successivi. Tra i compiti che si è assunto Gengle aderendo al bando: progettare e arredare le case, redigere e far applicare il progetto di genitorialità dei singoli babbi all'interno dell' emergenza abitativa, fissare criteri di selezione per l' accesso alla casa, in linea con la competenza e la filosofia GenGle.

Per GenGle, per esempio, il parametro ISEE è, certamente, un valore da tenere in considerazione, ma non più l'unico e/o il fondamentale. Per la graduatoria GenGle propone e argomenta parametri aggiuntivi, quali: frequentazione padre-figlio/i (tempi e modi), puntualità nel saldo del mantenimento, vicinanza o meno con la dimora della madre, cause e argomenti di separazione, progetti concreti per la propria rinascita, grado di dedizione alla vita di Comunità.

L'esperienza della Casa dei Babbi è stata altresì supportata da vari professionisti Gengle (avvocati, psicologi, responsabili) che si sono messi a disposizione in modo volontario. Questa esperienza ha dato modo a GenGle di confrontarsi e collaborare con le Istituzioni e i loro livelli: il personale nelle Segreterie, i tecnici che si occupano di Sociale, Consiglieri ed Assessori del Comune, il Sindaco di Firenze in prima persona.

Con l'occasione abbiamo avuto modo di far conoscere e parlare del disagio sociale che un Gengle si trova a vivere. Abbiamo confermato quanto afferma l' ISTAT 2017: ci sono due modi per varcare la soglia di povertà per un cittadino Italiano: 1) perdere il lavoro, 2) separarsi dalla famiglia.

Abbiamo spiegato che ad oggi il conteggio effettivo dei separati con figli non è possibile, poiché la casistica contemplata, per adesso, è esclusivamente lo stato di separazione e/o divorzio da matrimonio. Va da sé comprendere che le casistiche sono assolutamente maggiori e più articolate.

Abbiamo fatto notare come i Bandi per l'accesso alle Case Popolari premiano immigrati e nulla tenenti ed escludono gli stessi cittadini italiani. Per esempio, la maggior parte dei nostri iscritti GenGle, in caso di necessità in questo senso, nonostante chiaro ed evidente disagio economico e sociale connesso, anche ed inevitabilmente, alla gestione dei figli a carico, non sono affatto riconosciuti, tanto meno rientrano minimamente in posizioni possibili per un'assegnazione.

In cantiere: cosa bolle in pentola nel medio/lungo tempo

Stipulare indagine tra i 35mila iscritti Gengle al fine di ottenere una fotografia quanto più realistica sulla effettiva situazione di genitorialità / annessa situazione economica. Obiettivo: aggiornare e superare stime ISTAT e CENSIT che ad oggi censiscono solo una minima parte, e non in modo corretto, il Disagio Sociale di cui Gengle è possibile espressione e fonte attendibile di dati.

Trovare Spazi Comunali / Statali che diventino punti di ritrovo permanenti Gengle lo spazio sarà usato come luogo ricreativo, per fare corsi studio, per fare incontri di "scopo" (es. il corso per Tutor) , per impostare attività sociali e/o ludico ricreative, mercatini scambio permanenti etc.

Trovare spazi comunali / regionali per dare vita a possibili Attività GenGle a costo zero / parte integrale del Progetto Gengle.

Diventare Associazione di Volontariato con lo scopo di poter accedere a Bandi Pubblici e a tutto ciò che si intende per terzo settore.

Entrare nelle Commissioni Cultura e Sociali di Quartieri e Comuni dove la presenza Gengle è più numerosa.

Collaborare con i Comuni e le Regioni per dare il supporto a scrivere Bandi per Case Popolari, Centri Estivi ... far integrare la casistica Gengle, come distintivo di categoria

Chiedere fondi dedicati ai Gengle per supporto Affitti / supporto Mutui.

Mantenere, collaborare e tradurre in Attività le relazioni con le Associazioni locali e nazionali, es.: Misericordia, Comunità di Sant' Egidio, lo Non Crollo, Coraggio Marche, Movimento per la Terra, ciò arricchisce gli assistiti e, di rimando, la vita di ogni Gengle.

Sempre disponibili e aperti a iniziative sociali.

Il Sociale appartiene a Gengle e Gengle è Sociale. Per Gengle nel Sociale si cresce, nel Sociale si instaurano rapporti umani sorprendenti, nel Sociale si sta bene e ci si può anche divertire!

GenGle e le istituzioni: supporto reciproco

Dai progetti fatti, i traguardi raggiunti e i programmi in cantiere, riportati, si evince l'altro compito che Gengle sente molto vivo e possibile da raggiungere: farsi voce della comunità che stiamo diventando, farsi riconoscere dalle Istituzioni come fenomeno sociale.

Tale riconoscimento porterebbe il termine GenGle e la Comunità GenGle a essere distintiva di significato. In questo senso si apre un mondo di lavoro insieme: codificare a nuovo la relazione fra individuo e società, nella quale lo stesso individuo vive e opera. Fra i traguardi da raggiungere in questo percorso, alcuni fondamentali:

- far chiarezza sulla classificazione attuale di stato civile
- concorrere per il riconoscimento formale di identità
- implementare ed adeguare in questo senso la struttura societaria di oggi
- integrare i cambiamenti di cui GenGle è espressione chiara e diretta

Un lungo percorso affascinante ci attende, siamo solo all'inizio!



Gengle MAG: il meglio del virtuale su carta

Gengle MAG è la rivista ufficiale Gengle. Questa rivista nasce dall'esperienza del social network. Apparentemente può sembrare un processo inverso rispetto alle tendenze attuali che promuovono una connessione continua tra le persone, ma, in questi anni, ci siamo resi conto che questa intensa connessione virtuale danneggiava la qualità delle relazioni personali e la capacità di entrare in empatia con gli altri.

Gengle Mag si propone di diventare uno strumento agile, capace di approfondire alcune delle tematiche fondamentali che si presentano ai genitori single, ma soprattutto, intende recepire le istanze e i suggerimenti dei lettori, i loro interessi, i temi da trattare, creando in sinergia la prima rivista che si sviluppa con il contributo della community Gengle. Ogni sezione è interattiva, è possibile per i lettori o gli utenti del social inviare suggerimenti, domande o commenti.

Alla realizzazione di ogni numero collaborano i professionisti e gli utenti, la redazione tramite il sito gengle.it raccoglie le istanze degli utenti e valuta su quali argomenti far vertere gli articoli, così da dare risposte approfondite alle domande di chi si trova ad affrontare una separazione, un lutto o anche chi ha ricostituito una nuova famiglia e ha bisogno di linee guida per orientarsi.

E' possibile abbonarsi al magazine on line sul sito www.genglemag.com



La direttrice del Gengle Magazine Geraldina Fiechter

C'è stato un tempo in cui divorziare era impossibile, vietato dalla legge e dalla morale pubblica. Anche se il marito ti picchiava a sangue o se tua moglie strada facendo si rivelava tua nemica. Poi questa parte di mondo si è evoluta, la vita si è allungata, le leggi sono cambiate e le famiglie hanno preso a seguire più le variopinte stagioni dell'esistenza reale che quelle sempre azzurre dei sogni. Così è andata, che lo si voglia o no.

Quando da giornalista sono entrata per la prima volta in contatto con Gengle ho pensato che fortuna, guarda che fortuna hanno questi genitori soli e feriti ad avere uno spazio a disposizione, una grande casa in cui nessuno è perfetto o si sente fuori posto. Che idea luminosa, ho pensato, mettere insieme i cocci di queste famiglie spezzate affinché trovino insieme la forza di tornare intere, di superare il naufragio, di ricominciare perché la vita va avanti, i figli vanno allevati e il lavoro la casa e la felicità sono un diritto per tutti. E che lusso, ho anche pensato, poterlo fare nel web, al riparo dai filtri, dai pregiudizi e dai padroni delle verità.

Molta acqua è passata sotto i ponti, da allora, ed è venuto il tempo di invertire la corrente. Ora è questo arcipelago di nuove famiglie a fare la maggioranza. Sono questi papà e queste mamme a dirci come è davvero la vita, quali sono i problemi quotidiani che non tutti raccontano ma che chiunque tenga famiglia, alla fine, deve affrontare. I figli che crescono e inciampano e devono imparare a rialzarsi, le crisi economiche, il risparmio, le vacanze da inventare, gli svaghi da improvvisare, gli assegni familiari, il lavoro, l'amore che fugge e l'amore che torna. E' il tempo di riproporre il profumo e il peso della carta per mettere nero su bianco quello che siamo davvero, dandoci il tempo di leggere, riflettere, imparare dagli altri o da chi ne sa più di noi.

Quando si parla di questi argomenti, i media si limitano a sfoderare i dati ufficiali, cioè quelli Istat ricavati dai censimenti. E

quindi ci dicono che in Italia i genitori single sono circa il 10 per cento, che ogni anno ci sono quasi 200mila separazioni o divorzi, che i bambini di coppie divise sono un esercito non quantificabile e che l'età dei coniugi che rompono il matrimonio è sempre più alta (dal 2000, per dirne una, gli ultrasessantenni che tornano single sono triplicati).

Benissimo, sono dati che comunque raccontano un trend. Ma la realtà va molto più in là. Esempio: le coppie non sposate, con figli e separate, non entrano nel conteggio.

E anche le famiglie allargate o ricostituite possono sfuggire alle categorie ufficiali. Ecco, siamo qui per dare voce e aiuto a chi non sempre può averne. Il nostro sondaggio racconta questa parte del cielo nei minimi dettagli.

Ma poi è davvero solo una parte del cielo? Provate a sfogliare la rivista: che siate genitori single o perfettamente accoppiati, scoprirete che le preoccupazioni, i problemi, i dubbi e le domande con cui vi confrontate ogni giorno sono uguali per tutti.

Come si aiutano i bambini ad affrontare i dolori? Cosa ci raccontano i loro disegni, i colori che usano o le forme che danno alle cose? E cosa nascondono, nelle loro testoline, che ancora non sanno o non vogliono dire?

E i nostri pianti notturni, la voglia di scrivere di leggere o di fuggire, la sessualità, l'amore, i conti che non tornano, gli avvocati o gli esperti che non possiamo permetterci.

Gli esperti, appunto. Abbiamo pensato non solo di ingaggiarli per voi, ma di farli anche interagire con le singole storie. Pensando che alla fine, come spesso accade, siano proprio le vite apparentemente storte a illuminare la strada su cui ognuno di noi cerca l'equilibrio. Credo molto a quel bellissimo verso del cantautore Leonard Cohen: "C'è una crepa in ogni cosa. È da lì che entra la luce". Buon viaggio a tutti noi.



GenGle Gruppo di Genitori: opportunità continua di crescita per i nostri figli

Essere genitori: la funzione educativa al di là dell'essere coppia

Nell'immaginario collettivo la capacità di essere genitori e di educare i propri figli, viene vista come una competenza che ci è data, come, ad esempio, la capacità di generare. Tutt'oggi riflessioni in materia, così come la ricerca pedagogica stessa, si soffermano poco a leggere le modalità educative e la loro evoluzione di generazione in generazione.

Essere genitore è sempre stato molto difficile, in ogni periodo storico, oggi, aggiungiamo la mancanza di confronto con punti fermi precedenti, il che rende, probabilmente, questa esperienza ancora più ardua e complessa. Il confronto con il passato, infatti, anche il più recente, per l'uomo e la donna di oggi, diviene davvero raramente possibile, nell'arco di due generazioni, di fatto, ci sono cambiamenti abissali difficili, se non, in taluni casi, impossibili, da mettere a confronto.

Il sistema sociale appare attaccato, contemporaneamente, da due fronti: interno ed esterno.

La coppia tradizionale che, oggi come oggi, si "scoppia", quasi di continuo, partecipa e scardina il sistema dal suo interno, emozioni ed effetti si ripercuotono fortemente sulle menti e sulle modalità relazionali fra gli adulti e fra adulti e figli.

I valori, di oggi, subiscono di continuo revisioni dall'esterno: i valori evangelici sono relegati a interpretazione fortemente soggettiva (da "ama il prossimo tuo come te stesso": e lo zingaro? a "porgi l'altra guancia": e la sicurezza sociale?), i valori laici vengono alterati, quotidianamente ci troviamo davanti tanto a mancanze di attenzione alla vita di ogni uomo (cibo, farmaci, vaccinazioni... di chi possiamo fidarci), quanto a paure che mettono continuamente in dubbio valori universali, come la democrazia e la libertà (la guerra, i profughi, gli sbarchi clandestini, la chiusura delle frontiere ...).

Essere genitori oggi, nella concomitanza di trasformazione sociale interna ed esterna, senza poter contare sul confronto col passato, trasmettere valori e sicurezze, senza forse esserne, poi, così convinti, proprio perché non si è più sicuri che siano quelli giusti, è davvero complesso. Le antiche sicurezze di ciò che è bene e ciò che è male non hanno più basi così sicure: in ogni momento è possibile il ripensamento.

E allora, come educare i propri figli? quale punti di riferimento dare loro? come poter capire le nuove generazioni che sembrano sempre più "extra-terrestri", piuttosto che semplici ragazzi, agli occhi dei loro stessi genitori?

Non ci sono risposte già confezionate. La bellezza e la bruttezza di questa fase storica è che non ci permette di pensare a qualcosa di statico nell'educazione, un "si fa così", "i miei genitori facevano così e così faccio io" ...

Il genitore contemporaneo se vuole, davvero, crescere giovani persone in grado di realizzare la propria felicità, di vivere la propria esistenza mettendo a frutto le peculiarità e le ricchezze che si portano dentro, divenendo, davvero, quello che ognuno desidera poter essere, ha da prendere in considerazione una dimensione educativa dinamica, ovvero pensare, continuamente, al proprio agire.

Sia che siamo in presenza di una coppia, sia di un genitore single, l'impegno e l'energia che un genitore ha da mettere in questa esperienza è identica. La coppia, data la sua struttura e storicità, è stata definita a lungo ambito privilegiato di confronto, ma, dato di fatto, anche di scontro. Il genitore single, se da un lato può apparire più autonomo, di fatto si ritrova spesso da solo nelle sue riflessioni e scelte.

GenGle legge e riflette:

In questo senso, focalizzando un attimo sul genitore single, un sistema esterno come GenGle può andare a colmare, in modo parziale e/o totale, quella componente di alterità, latente. Può acquisire quella funzione di contraltare presente, utile e arricchente per affrontare il quotidiano e superare il periodo evolutivo del proprio figlio, periodo così tanto impegnativo.

essere GenGle

Modalità educative

capitolo 4

a cura di
dott.ssa Maria Rita Mancaniello



I compiti del genitore: relazione genitore/figlio al centro!

La relazione tra genitore e figlio è l'ambito privilegiato in cui il bambino si sviluppa e impara a definire la propria identità, a riconoscere la cultura, e/o le culture, a cui appartiene, e, all'interno di esse, struttura quelle relazioni significative che definiscono poi le modalità cognitive, di relazione e di espressione emozionali.¹

Diverse sono le funzioni del genitore all'interno di questa relazione, certo, una delle più importanti è quella che esercita sullo sviluppo del sistema emozionale del bambino, che viene ad essere influenzato fin dai primi istanti di vita, e che, in larga misura, definisce il modo di relazionarsi con gli altri durante tutto l'arco della vita.

Attraverso la relazione genitoriale il bambino attiva il meccanismo dell'imitazione con il quale apprende tutti quei modelli di comportamento utilizzati dagli adulti che lo circondano, mentre attraverso il sistema emozionale impara a comunicare i propri stati interni e le esperienze di intima partecipazione che prova.

Nei primi anni di vita si sviluppa anche il senso di essere parte del più vasto universo umano, e il senso di appartenenza e di inclusione trova nel sistema emozionale la sua radice e il suo fondamento. Se ciò non avviene durante questa fase di sviluppo, è molto difficile che possa successivamente essere recuperata l'esperienza di intima connessione con la propria sfera emotiva. Questa consapevolezza pone l'accento sulla qualità della relazione con il genitore, che influenza in modo significativo la futura competenza e fiducia in se stesso e negli altri di ogni bambino, la modalità di affrontare i compiti evolutivi, di risolvere i problemi e, non ultimo, la capacità di stabilire relazioni intime significative e durature.

La relazione con il genitore regge le sue fondamenta sulla base di quanto sia in grado di essere luogo di creazione e mantenimento di legami affettivi, fermo restando le funzioni di natura formativa, che le sono proprie, quali la capacità di accoglienza, di elaborazione, di spinta, di contenimento (Scabini, 1995).

Un genitore che è capace di accogliere è quello che esercita una forza propulsiva verso la generazione di personalità uniche, ma anche che trasmette il senso di appartenenza ad un contesto di relazioni culturali.

Il sentirsi accolti, e quindi il sentirsi appartenere ad un certo sistema affettivo, nel quale le vicende che si susseguono sono tra loro intrecciate e creano una storia comune, permette al figlio di percepire anche una più ampia appartenenza al genere umano, dando un impulso emotivo alla ricerca del proprio essere e del proprio divenire.

Non è scontata la capacità di saper accogliere da parte del genitore, perché essa è un tipo di sentimento molto più intenso rispetto ad accudire un figlio o curarlo e nutrirlo, presuppone un amore incondizionato, in grado di dare significato all'esistenza del singolo, riconoscendo di essere portatore di desideri, istanze, competenze, bisogni ... alle quali deve essere data una risposta precisa, ma anche capace di trasmettergli di essere parte di una complessa trama di valori e legami emozionali nei quali lui impara a riconoscersi.

Se l'aspetto più strettamente affettivo ed emotivo riguarda l'accoglienza, la capacità di elaborazione concerne gli aspetti cognitivi che condizionano le modalità relazionali.

La visione del mondo e la relazione con esso, ci viene data dall'assimilazione di valori, pensieri, miti e pregiudizi propri del sistema affettivo di riferimento, sia quelli esplicitati che quelli impliciti. Questo "bagaglio" valoriale e di modalità raccoglie la storia di ognuno dei genitori e, attraverso l'elaborazione di essa, offre continuità di vissuti e un comune significato all'esistenza, che a sua volta dovrà cercare nuovi percorsi, per poter dare vita ad altri simboli e ad altri significati.

In questo sviluppo, un altro fattore rilevante è dato dalla capacità del genitore di saper innescare il processo di autonomia del figlio, fondamentale per il suo equilibrio e crescita. In tal senso il compito è spingere il bambino verso la scoperta delle proprie capacità, della propria libertà, alla ricerca di una propria dimensione nel mondo, pur mantenendo vivo il senso di attaccamento.

Uno dei maggiori studiosi dello sviluppo dell'identità e lo psicoanalista americano E. Erikson che concettualizza il ciclo di vita come una serie di periodi critici dello sviluppo, caratterizzati da un conflitto bipolare da affrontare e risolvere prima di passare da uno stadio a quello successivo. Ad ogni stadio il soggetto deve affrontare una crisi, un punto di passaggio cruciale, attraverso il quale lo sviluppo procede o verso una risoluzione positiva o negativa nel modo di inserimento della persona nel contesto storico sociale in cui vive. Cfr. E. Erikson, *The Lyfe Cycle Completed. A Rewiew*, By Rikan Enterprises Ltd., W.W. Norton e Company, New York 1982, trad. it., *I cicli della vita*, Armando, Roma 1984; E. Erikson, *Childhood and society*, New York, Norton, 1950, trad. it., *Infanzia e società*, Armando, Roma 1967.

Per il genitore riuscire ad attivare questa spinta è uno scoglio non semplice da superare, perché significa avere la forza di saper lasciare andare i propri figli, accettando i rischi che tale autonomia comporta.

In questo processo di separazione/individuazione (così viene definito in letteratura il percorso di autonomia e sviluppo dell'identità), durante questa propulsione verso la scoperta, la sperimentazione di proprie iniziative ed esperienze individuali, è importante che il bambino senta di avere sempre alle spalle una base sicura in grado di reggere l'eventuale caduta. Per il bambino la scoperta del mondo è veicolata dalla carica affettiva che sente e il modo con cui esplora la realtà e si cimenta nell'iterazione con essa, è dato dalla sicurezza che riceve dal genitore.

Un'altra fondamentale funzione del genitore è quella di saper contenere, ovvero di essere in grado di sopportare e supportare la sofferenza psichica e l'ansia e le angosce che si sviluppano durante il processo di crescita, così come, successivamente, nella fase adulta. E' la capacità di contenere i diversi momenti di cambiamento, di revisione di sé, di trauma, attraverso un legame affettivo che permette di sentire ad ogni figlio di avere una figura "sicura e resistente" nella quale trovare solidarietà e aiuto incondizionato. Le diverse funzioni di cui ogni genitore è investito e che sono state sopra descritte, sono necessarie per costruire il sistema emozionale di ogni soggetto, per realizzare quel processo di crescita equilibrato e sereno, indispensabile per il raggiungimento di una propria identità e stabilità (Contini, 1992). Nella relazione con il genitore, il figlio, e/o la figlia, dovrebbe poter sperimentare tutti i diversi tipi di sentimento, come in una palestra in cui, prima, apprendere e, poi, esercitarsi, per essere in grado di vivere in maniera adeguata le proprie emozioni e i propri comportamenti nei diversi contesti sociali esterni.

Le diverse emozioni provate nella relazione con il genitore, devono essere anche tra loro equilibrate, poiché uno sbilanciamento verso alcune o la mancanza di altre, possono essere causa di forme psicopatologiche.

Queste sintetiche riflessioni ci portano a comprendere come il legame esistente nella relazione con il proprio genitore, come viene vissuto e la forma che assume, abbia un ruolo fondamentale per i figli, per la loro futura capacità di sentirsi e percepirsi individui felici e sereni nella propria autonomia e indipendenza.

GenGle legge e riflette:

... Il genitore single che sceglie e percepisce GenGle come supporto, può far sì, in modo attivo e proattivo, che GenGle stesso favorisca il suo legame genitoriale con il proprio figlio in questa direzione. GenGle in sé, nella sua natura di Gruppo di Genitori Single, pone al centro della sua struttura il benessere dei genitori e dei propri figli. In questo senso ha a cuore il legame fra genitore e figlio, ha a cuore che tale legame venga vissuto in modo sano, attivo e dinamico ... attingendo da questa stessa letteratura, che ci ha ispirato, possiamo affermare che GenGle favorisce e lavora verso il legame genitore/figlio da vivere come risorsa, non come vincolo, nell'intento di crescere i propri figli capaci di sentirsi e percepirsi, già nel presente, felici e sereni nel processo di costruzione della propria autonomia e indipendenza futura.

Il legame familiare e l'attaccamento, sono stati al centro degli studi di John Bowlby, a cui si deve una ricca riflessione e un ampio lavoro di ricerca sull'importanza della relazione madre-bambino. Il suo primo articolo sul tema dell'attaccamento, uscito nel 1944 con il titolo *Fourty Four Juvenile Thieves*, e pubblicato dall'*International Journal of Psychoanalysis*, (25, pp.1-57, 207-208), fu proprio originato da questa constatazione di come la natura del legame materno e il rapporto con gli altri significativi, abbiano un'influenza forte nella strutturazione della personalità. Il concetto-chiave della Teoria dell'attaccamento, successivamente elaborata e qui solo accennata, è che i bambini che fanno esperienza della separazione o della privazione, provano una sofferenza e un dolore molto profondo, dalla cui risoluzione dipende la stabilità e la sicurezza nella successiva età adulta. Non sono tanto cure di tipo biologico, come il nutrimento o la soddisfazione dei bisogni primari, quanto il bisogno di protezione, di calore, di affetto, di vicinanza quelli che il bambino ha bisogno che gli siano soddisfatti dalla madre. Quando ciò avviene si crea un legame che permette al soggetto di sentire sicurezza e fiducia in sé e negli altri. La principale funzione genitoriale, quindi, diviene quella di offrire una base sicura da cui il bambino, e poi l'adolescente possa partire per scoprire il mondo esterno e alla quale ritornare sapendo di essere accolto, nutrito, sia fisicamente che emotivamente, trovando conforto nella tristezza e rassicurazione nella paura. In tal senso l'attaccamento sicuro significa una fiducia nel genitore, nella sua disponibilità e accoglienza, nella sua presenza, anche nella distanza, come fonte di sicurezza. A questa forma di attaccamento "positivo" si affiancano anche altre forme che possono creare difficoltà relazionali e diverse patologie nella fase adulta. Infatti si può avere un modello comportamentale contrapposto (disponibilità e premura, alternate a impazienza e chiusura), che crea un attaccamento ansioso-ambivalente, caratterizzato dall'incertezza, nel quale il bambino non è sicuro della risposta che avrà dai genitori e rimane loro ancorato, provando un senso di angoscia e di paura ogni volta che deve separarsi o allontanarsi; oppure un modello di attaccamento ansioso-evitante dato da un rifiuto e un atteggiamento di chiusura nei momenti di ricerca di sicurezza e di protezione da parte, in particolare, della madre, che comporta nel bambino una assoluta mancanza di richiesta di aiuto nel momento del bisogno, con il conseguente distacco emotivo e la sensazione di bastare a se stesso sul piano affettivo.



Le fasi evolutive dei nostri figli: GenGle strumento malleabile

Alla luce di quanto evidenziato finora, un elemento attraversa in modo trasversale tutta la nostra analisi, ovvero, l'importanza di comunicare fra genitore e figlio, presente in ogni fase della crescita e dell'esistenza.

Studi di settore hanno portato ad individuare matrici comunicative che si sviluppano nelle varie fasi evolutive e il significato che certi messaggi del genitore assumono per la costruzione di una visione positiva di sé del figlio*.

Da 0 a 6 mesi: Stadio dell'esistere

In questo stadio il bambino prova esclusivamente bisogni fisiologici e psicologici di tipo primario, quali necessità di calore, di nutrimento, di cure igieniche, di accudimento, e la risposta a questi bisogni è fondamentale per la sua sopravvivenza. Tutte le carezze, i gesti, le cure che riceve gli servono per costruire la sua identità corporea, per sentire di avere le braccia, le gambe, un busto, etc., perché l'acquisizione di tali confini gli permette di mettere le basi per la successiva esperienza di distinzione tra sé e gli altri. In questo stadio dell'esistenza il bambino si percepisce ancora indifferenziato rispetto alle madri, è ancora un tutt'uno con essa, che percepisce ancora come sé, come in una forma simbiotica.

Il pianto, mezzo di comunicazione unico che egli ha, diviene il suo modo di interagire con l'ambiente per risolvere i bisogni primari. Per questo motivo è importante che il padre e la madre diano risposte appropriate che rafforzino il senso di adeguatezza del bambino. Nei primi mesi di vita, così come nell'arco della prima infanzia, la comunicazione dei genitori con i propri figli passa soprattutto per le cure e i messaggi non verbali attivati. Attraverso il tatto, l'abbraccio, il movimento, la voce, la madre comunica al figlio riconoscimento, affetto, accoglienza, calore, sicurezza.

In questo stadio è importante che il genitore eviti gli estremi: sovrapporsi al figlio prima che esprima il suo bisogno, disinteressarsene senza mai accogliere le sue necessità. Un genitore troppo presente non permette al bambino di stare in contatto con i suoi bisogni e di imparare a chiedere per soddisfarli, mentre viceversa il genitore assente insegna la passività, creando un senso di sfiducia e di inaffidabilità verso gli altri.

Anche una forma di comunicazione violenta, come il maltrattamento, può indurre nel bambino l'attuazione di alcuni meccanismi di difesa primitivi, con la conseguenza di eliminare la sensazione di bisogno e l'espressione dei propri sentimenti, smettendo, quindi, di fare richieste per soddisfarli e imparando ad aspettare passivamente che qualcuno si curi di lui. Questo crea una grossa difficoltà negli stadi successivi di saper riconoscere ed esprimere i propri desideri, le proprie aspettative, le proprie necessità.

Da 6 a 24 mesi. Stadio dell'esplorazione

In questa fase il bambino comincia ad esplorare se stesso e il mondo che lo circonda. La prima esplorazione è rivolta verso il proprio corpo: si tocca le mani, si porta i piedi alla bocca, piange per provare che reazione stimola nell'ambiente il suo pianto, etc. Guarda, tocca, osserva. Attraverso questa esplorazione impara i primi concetti spaziali e sensoriali: vicino-lontano, sopra-sotto, duro-morbido, etc. e in questo stadio comincia anche la formazione dei primi rudimentali pensieri, poiché attraverso l'esplorazione elabora le prime connessioni tra pensiero ed azione. Diviene per questo importante che a tutte le cose che egli osserva e manipola, venga attribuito il proprio nome, perché con la capacità di pensare comincia ad "immagazzinare" un grande quantitativo di parole che poi successivamente utilizzerà con lo sviluppo del linguaggio.

Durante questa fase di sperimentazione, egli riesce a comunicare ciò che vuole e in che modo lo vuole, attraverso il sorriso, la vocalizzazione, i gesti. E' la fase evolutiva in cui consolida quel

nucleo interno di sicurezza che in seguito gli permetterà di realizzare un graduale distacco fisico dalla madre.

Con la conquista della parola, può esercitare un maggiore controllo sulla realtà, ed è in grado di esprimere in modo più diretto desideri, intenzioni, volontà. In sostanza comincia a diventare il punto di riferimento di se stesso anche se torna continuamente con un andamento ad "onda" alla madre da cui si allontana per "esplorare", ma alla quale ritorna perché da lei trae sicurezza.

Intorno ai 12/18 mesi il bambino comincia ormai a percepirsi come soggetto differenziato dalla madre, ovvero il processo di individuazione ha cominciato la sua fase di distacco simbiotico dalla madre.

In questa fase diviene fondamentale il gioco e anche per il genitore questa è una grossa occasione per inviare messaggi positivi e per creare e sviluppare una buona relazione e intimità con il bambino, poiché attraverso il gioco il genitore può trovare un contatto comunicativo molto profondo. Si potrebbe definire il tempo del fare, dell'agire per scoprire le cose che non si conoscono.

Nella fascia di età 6/18 mesi i genitori sono spesso portati a dire dei no protettivi per qualcosa di rischioso che è sempre in agguato, ed è bene che sia spiegato il motivo del pericolo, mostrando al bambino, come già sottolineato, le alternative possibili.

In questo periodo, il bambino in una famiglia disfunzionale, per evitare i problemi e mantenere una serie di elementi positivi di riconoscimento, impara a prestare attenzione esclusivamente a ciò che fa piacere ai genitori, finendo così per essere guidato dalle aspettative e dalle richieste degli altri, piuttosto che dai propri desideri.

In questa fase i problemi che possono insorgere sono:

- non riuscire a definire i propri bisogni;
- bloccarsi nel desiderio di sperimentare e provare cose nuove;
- percepire i suggerimenti degli altri come ordini che devono essere eseguiti
- avere paura di essere abbandonati o prevaricati e invasi.

Da 18 mesi a 3 anni. Stadio della prima sperimentazione

In questo stadio i bambini passano da una sperimentazione di tipo fisico a una di tipo psicologico: se prima hanno esplorato il proprio ambiente, ora l'attenzione passa alle persone. Nello stadio precedente agivano per vedere che cosa capitava, ora osservano come le persone reagiscono ai loro comportamenti, in particolare i genitori.

Verso i diciotto mesi, si ha la formulazione delle prime frasi, lo sviluppo del senso del tempo con la capacità di distinguere il presente dal prima e dal dopo e si impara a discriminare ciò che è di propria appartenenza da ciò che è di altri.

La differenziazione dall'altro, propria di questo periodo, emerge chiaramente soprattutto se si fa riferimento alla necessità che avverte il bambino di contrattare con la madre differenze di vedute e di opinioni sul modo di gestire la sua vita, inclusa la necessità di difendere il suo modo di pensare e di sentire.

Dai 24 ai 36 mesi si ha la fase dell'empatia nella quale il bambino lotta per difendere la propria unicità e al tempo stesso cerca di venire a una intesa con il mondo esterno, evitando comunque di essere inglobato. Un aspetto fondamentale che il bambino impara in questo momento è che da soli non si può sopravvivere, ma che la relazione e la socializzazione sono due aspetti vitali per l'uomo. Dal contatto con gli altri bambini e con gli adulti con i quali entra in relazione, comprende anche la necessità di mediare tra sé e il mondo, ovvero che non sempre il proprio pensiero coincide con quello dell'altro e che quindi deve essere trovata una soluzione che superi il conflitto delle diverse opinioni.

E' una fase di separazione, di scoperta della propria identità e in questo momento è molto importante che i genitori siano flessibili alle richieste del figlio, rimanendo fermi solo di fronte a ciò che può costituire un pericolo.

*Le riflessioni del paragrafo seguente sono principalmente elaborate sulla base dei testi: ; AA.VV., Il bambino come comunicazione, Angeli, Milano 1981; N. W. Bell, F. Pizzini, Famiglia e comunicazione, Feltrinelli, Milano 1980; A. E. Berti, A.S. Bombi, Psicologia del bambino, Il Mulino, Bologna 1985



Spesso i bambini fanno finta di non avere informazioni su come fare certe cose, per provare i loro limiti e qui è importante che il genitore, e l'adulto in genere, mandi messaggi che trasmettano al bambino che deve usare le informazioni che ha per risolvere il problema. Questo crea in lui una lotta interiore, ma se decide che è vantaggioso per lui seguire le informazioni che ha a disposizione pensando con la propria testa e il genitore accetta questa decisione, si rompe gradualmente la simbiosi e il bambino si percepisce come persona autonoma e competente. Per quanto difficile da sostenere, la fase della prepotenza è il culmine della separazione. Irritazione e contrapposizione, diniego e dissenso che spesso manifesta, sono proprio determinati da questa necessità di sentirsi "altro" rispetto alla madre e agli altri che si prendono cura di lui e gli adulti devono sempre cercare di rispondere mettendo in positivo i messaggi di comando che inviano loro, ovvero, invece di "non correre", "cammina"; oppure invece di "non farti male" "guarda attentamente".

In questa fase i genitori sono particolarmente provati per la negatività del figlio, e lo sforzo per cercare di comprendere la finalità evolutiva che ha tale modalità di agire, non sempre va a buon fine. Così senso di rabbia, di impotenza, di ritorsione sono spesso provati dagli adulti che devono imparare e gestire queste nuove sensazioni nei confronti del proprio piccolo. La crescita del bambino, infatti, pone l'adulto di fronte a modalità sempre nuove e a significati educativi sempre diversi, che portano a dover continuamente rimettere in discussione le proprie azioni, con una sensazione di irritazione che in molte occasioni si riversa sul rapporto di coppia. Questa fase diviene particolarmente delicata sia per il bambino che per l'adulto con una conseguente ridefinizione anche delle modalità comunicative, che è preferibile che si spostino verso un maggiore dialogo e una più chiara spiegazione delle situazioni problematiche.

Da 3 a 6 anni. Stadio della socializzazione, dell'identità e dell'immaginazione

Il bambino, in questa fase, comincia a percepirsi autonomo in un mondo dove esistono rapporti costanti e sa che esistono regole di convivenza all'interno della famiglia che vanno rispettate. In questo periodo le norme e i valori della famiglia, e/o delle famiglie con cui viene in contatto, vengono assimilati e diventano parte del patrimonio culturale del bambino.¹

E' la fase in cui diviene importante come figura di riferimento anche il padre e soprattutto comincia un marcato processo di socializzazione, con una sempre più frequente richiesta di informazioni sia su se stessi che sugli altri e sulla realtà.

Si ampliano anche le abilità linguistiche e una certa rilevanza viene assunta dal dialogo e dalla spiegazione del reale e dei suoi significati, poiché la fantasia è l'elemento predominante del pensiero e se non viene mitigata dal pensiero concreto rischia di prendere il sopravvento nella lettura del mondo.

In questa età i bambini si prestano ad ascoltare spiegazioni più lunghe, e sono pronti a imparare a esprimere i propri sentimenti in modo più adeguato.

Si appassionano al linguaggio, sono interessati a conoscere nuovi termini, e sono affascinati da tutto ciò che richiama il segreto, il magico, motivo per cui diviene importante anche l'uso dei simboli e dei suoni.

La relazione con il genitore si amplifica e da un bisogno di affetto e di riconoscimento, si passa ad una richiesta integrata di appropriate risposte e informazioni, della disponibilità a rispondere a sempre nuove o ripetitive domande, le quali non possono essere eluse, perché farebbero perdere il senso di realtà.

Un genitore attento, deve rispondere alle domande del bambino e intervenire opportunamente per correggere percezioni sbagliate, anche quando il bambino non fa domande dirette. Se al contrario le distorsioni e le incomprensioni non vengono riconosciute e corrette dal genitore, rimangono nel sistema di credenze che il bambino si costruisce rispetto al mondo.

In questa età i bambini si prestano ad ascoltare spiegazioni più lunghe, e sono pronti a imparare a esprimere i propri sentimenti in modo più adeguato.

Si appassionano al linguaggio, sono interessati a conoscere nuovi termini, e sono affascinati da tutto ciò che richiama il segreto, il magico, motivo per cui diviene importante anche l'uso dei simboli e dei suoni.

La relazione con il genitore si amplifica e da un bisogno di affetto e di riconoscimento, si passa ad una richiesta integrata di appropriate risposte e informazioni, della disponibilità a rispondere a sempre nuove o ripetitive domande, le quali non possono essere eluse, perché farebbero perdere il senso di realtà.

Un genitore attento, deve rispondere alle domande del bambino e intervenire opportunamente per correggere percezioni sbagliate, anche quando il bambino non fa domande dirette. Se al contrario le distorsioni e le incomprensioni non vengono riconosciute e corrette dal genitore, rimangono nel sistema di credenze che il bambino si costruisce rispetto al mondo.

Una caratteristica di questa fase è che il bambino introietta alcuni messaggi del genitore con modalità più rigide di quanto il genitore vorrebbe e li usa per rimproverare gli errori degli altri.

Proprio per questo non è raro sentire il bambino correggere il genitore su vari aspetti, come nel parlare, nel comportamento, nelle consuetudini familiari. Se la negazione mette il genitore in difficoltà relazionale, e lo pone di fronte al limite della propria capacità di essere paziente, la lettura rigida dell'esistenza da parte del bambino pone il rischio di cercare una giustificazione non vera piuttosto che una analisi della situazione reale.

Ciò può comportare il tentativo di utilizzare il meccanismo della disconferma che, invece, si può rivelare veramente negativo per lo sviluppo del bambino. Tra le risposte classificate come disconfermanti si trovano quelle che:

- Negano l'esistenza di un determinato problema;
- Tendono a minimizzare la serietà del problema;
- Negano la possibilità di risolvere il problema;
- Ammettono che ci sia un problema ma negano la propria capacità di risolverlo.

Anche distinguere la realtà dalla fantasia, non vuol dire sminuirla, in quanto il genitore non deve negare l'accesso ad essa da parte del bambino, ma, ad esempio, attraverso questa offrirgli informazioni per fare in modo che comprenda la realtà.

Le molte domande che il bambino pone, continuamente, hanno bisogno di risposte chiare, immediate, perché quesiti senza risposta o con risposte inadeguate, incoraggiano la confusione, la frustrazione e negano al bambino l'accesso alle informazioni del mondo che lo circonda spingendolo a non cercare più di soddisfare la propria voglia di conoscere.

Nel rispondere è importante che il genitore potenzi le capacità di risposta già insite nel bambino, in modo da stimolarlo a trovare da solo le risposte che già conosce o integrando con gli elementi necessari di conoscenza le competenze di cui parzialmente già dispone.

In molte occasioni, però, il fare domande diventa un gioco per cercare un contatto e una comunicazione con il genitore, in questo caso allora il valore della risposta non è solo finalizzato ad ottenere una informazione in più, quanto a confermare la relazione, assumendo un significato molto più profondo.

Da 6 a 12 anni. Stadio dell'attività creativa, della costruzione e delle competenze

Questa fase è quella definita della latenza poiché lo sviluppo del bambino non subisce trasformazioni specifiche, ma è un arco di tempo in cui si consolidano le conquiste bio-psico-sociali raggiunte negli anni precedenti.

In questo periodo il genitore insegna al figlio, attraverso ciò che dice e fa, e se le sue parole non corrispondono al proprio comportamento, il bambino è portato a interiorizzare più facilmente il comportamento del genitore rispetto alle sue parole.



A questa età il bambino/ragazzino necessita anche di spiegazioni dettagliate per ogni obiettivo importante da raggiungere, in modo differente dal passato, nel quale le troppe parole confondevano i bambini, sia da quello successivo in cui il figlio comincia a non tollerare più i suggerimenti del genitore.

Lo scopo della sua discussione è quello di esaminare tutte le credenze, i valori e le regole. Nel momento in cui il genitore discute con il figlio è importante che ponga attenzione a rinforzare i pensieri logici e creativi del figlio, che li incoraggi a esprimere le proprie opinioni e a spiegare le proprie argomentazioni, passando il concetto che discutere è utile e fondamentale nella società. Al tempo stesso è utile far notare al figlio, anche se sempre in modo costruttivo, dove mancano o sono prive di fondamento le sue argomentazioni.

Da 12 anni a 19/20 anni. Stadio dell'adolescenza e della separazione

Questa è la fase che mette maggiormente in crisi il genitore sia per tutta una serie di cambiamenti difficili da affrontare, ma soprattutto per il diverso modo di comunicare, poiché da un confronto continuo e una grande quantità di informazioni, domande, parole richieste, si passa ad un silenzio e ad un mutismo che sembrano esprimere il desiderio di non voler comunicare affatto.

In questa fase quasi tutti i comportamenti tendono a rovesciarsi rispetto a quelli precedenti. Il genitore deve sapere che il cambiamento fisico del ragazzo comporterà una lunga lotta per l'accettazione della nuova immagine. In questo periodo vengono, in pratica, ripercorsi tutti i passaggi evolutivi appena trascorsi, che possono essere così, nuovamente, riletti.

Il periodo dell'attaccamento viene ripercorso con modalità analoghe, in quanto il figlio ha necessità di trovare fiducia in se stesso e chiede continuamente al genitore la conferma di questa sua capacità, ma, al tempo stesso, difficilmente il figlio fa in modo di rispettare la fiducia a lui data. Crea situazioni conflittuali per mettere alla prova il genitore, promette impegni che poi non mantiene, chiede autonomia che non sa gestire. Diviene molto importante in queste situazioni, saper leggere i messaggi verbali e i messaggi non verbali e confrontarli per vedere bene cosa sta provando il ragazzo o la ragazza. Il figlio ha bisogno di esser preso per mano, ma solo quando è lui a pensare di avere bisogno del genitore, e, questo, non è assolutamente facile da sostenere.

La fase dell'esplorazione la ritroviamo nei momenti in cui il cambiamento fisico ed emotivo che si manifesta, viene vissuto con una continua esplorazione di sé, con una attenta osservazione delle trasformazioni corporee e la comparsa di una nuova fisionomia e di un nuovo aspetto, viene confermato dal tempo passato di fronte allo specchio.

Il genitore è disorientato dalla continua antinomia delle richieste, a partire dalla ricerca di aiuto a rifiutare la stessa offerta un momento dopo, perché in tal senso l'esplorazione diviene anche un osservare le risposte dell'ambiente e sempre in questa ottica, anche il sistema delle regole viene contrastato divenendo conflittuale. Il genitore deve essere in grado di mantenere sulle regole un atteggiamento fermo, senza perdere la comprensione della funzionalità per il figlio di trasgredire. La fase della separazione avviene nel momento in cui il figlio sperimenta l'indipendenza e crea situazioni in cui la vuole sperimentare. Il genitore su questo riesce male ad adeguarsi, poiché le paure hanno spesso il sopravvento. Il figlio comunica attraverso stati di ribellione e di ostinazione e l'unico modo per stargli vicino è quello di essere presenti quando cerca aiuto. Diviene fondamentale che senta che sono disapprovate alcune azioni, ma non lui stesso come persona. In questo momento, di messa in discussione di tutte le relazioni familiari, il figlio rivive la fase della socializzazione attraverso un continuo bisogno di vivere le proprie esperienze nel gruppo degli amici. Mentre è alla ricerca della propria identità, e scopre la propria sessualità, gli altri diventano fondamentali. Proprio per questo il gruppo dei coetanei (detto gruppo dei pari) viene vissuto come l'unico riferimento sicuro, poiché è il luogo dove tutti stanno vivendo lo stesso smarrimento e dove si sperimentano le relazioni amicali forti.

Per un genitore non è facile trovare nuove modalità di relazionarsi con il figlio che sta diventando adulto e non sempre è in grado di mandare messaggi che siano positivi verso i cambiamenti che il figlio sta vivendo. Il genitore, spesso, si trova inadeguato e mette in atto comportamenti che tentano di mettersi sullo stesso piano.

Il ragazzo ha, invece, bisogno di ruoli ben definiti, con cui confrontarsi e per tanti versi, scontrarsi. Deve percepirsi e vedersi come persona separata. Pertanto è fondamentale che il genitore impari a riflettere su ciò che sta accadendo, cioè a meta-comunicare, preservando le due individualità.

Questa fase ripropone il vissuto fatto, rimettendolo in discussione.

Instaurare una comunicazione chiara e aperta all'interno della relazione genitore/figlio, rendendo partecipe l'adolescente del ménage familiare, stimolandolo ad assumersi anche lui delle responsabilità interne, ma, soprattutto, riconoscendo che anche il suo parere e ciò che pensa è tenuto di conto, è, in questa fase, fondamentale.

L'estremo bisogno di sentirsi riconosciuto passa anche dal voler sentire che il proprio pensiero è importante per il genitore. Partecipazione alla vita familiare, senza segreti che lo facciano sentire incapace di comprendere le situazioni, e quindi inadeguato agli occhi del genitore stesso.

Un dialogo lasciato aperto, dove la provocazione e i mutismi sono più delle parole, ma in cui il ragazzo possa sentire, sempre, l'espressione delle emozioni del genitore, non il suo rifiuto.

La genitorialità di oggi si configura come un sistema spesso in crisi, nella quale le relazioni interne sono condizionate da una serie di cambiamenti sociali e individuali che la trasformano profondamente.

Il compito primario che il genitore deve perseguire non è più, allora, quello di seguire dei modelli forti, sicuri, di riferimento, né tanto meno di chiudersi in una impasse di insicurezza per evitare il confronto con la complessità sociale interna ed esterna, quanto quello di creare le condizioni per la realizzazione di un clima favorevole all'incontro, al dialogo, alla solidarietà, tenendo sempre alta la tensione verso la ricerca di una comunicazione che si fa condivisione.

Apertura verso l'altro, verso il sociale, apertura al dialogo e al confronto, alla relazione con tutti nel rispetto delle differenze, significa cominciare dalla propria conoscenza di sé a comunicare le proprie emozioni, i propri sentimenti, le proprie differenze con l'obiettivo di accompagnare i figli ad essere, un giorno, persone autentiche e capaci di vivere serenamente la propria esistenza.

Stili e modelli genitoriali: GenGle favorisce il meglio

Il contesto familiare che si trasforma rispetto al passato subisce cambiamenti e mutamenti nei rapporti affettivi e di conseguenza nelle interazioni educative tra genitori e figli.

Scomparendo la famiglia tradizionale, abbiamo la possibilità di vivere e realizzare diversi modi di fare famiglia e tutte le diverse tipologie di famiglia - con un solo genitore, con coniugi separati, famiglie allargate e ricostruite, coppie non sposate, genitori omosessuali, etc.- ci troviamo a dover ridefinire dei modelli genitoriali a cui fare riferimento, a dover dare vita a nuove forme di educazione e, conseguentemente, a nuovi modi di concepire e percepire la vita familiare.

Nella crescita dei propri figli, il genitore di oggi ha ormai consapevolezza che ogni aspetto della vita del bambino dipende da se stesso e da come si ritrova ad affrontare determinate problematiche, vive, altresì, una costante sensazione di essere giudicato in relazione agli esiti dei processi educativi messi in atto.

Nella relazione educativa, ogni genitore agisce secondo il proprio modo di essere, orientando, in modo autonomo agito o subito, il metodo educativo che deciderà di adottare.

Nel complesso si trovano oggi quattro principali forme di stili genitoriali, ovvero un certo tipo di modalità educativa e accudente con cui i genitori svolgono le funzioni genitoriali (affettiva, protettiva, regolativa, empatica), con cui si rapportano ai propri figli.



Ogni tipologia di stile può essere letta attraverso le seguenti dimensioni: controllo, affetto e comunicazione. Per essere efficace, lo stile genitoriale deve essere in grado di sviluppare un equilibrio tra queste tre componenti, tutte necessarie per lo sviluppo della personalità di un bambino in un determinato tempo storico e culturale.

Gli stili che si trovano possono essere classificati in queste quattro tipologie:

- 1) il genitore autoritario
- 2) il genitore permissivo
- 3) il genitore trascurante/rifiutante
- 4) il genitore autorevole

Lo stile autoritario si caratterizza per un forte controllo del comportamento e una scarsa accettazione del bambino. Il genitore che adotta questo stile pretende una obbedienza totale, senza dare spiegazione delle proprie posizioni e decisioni, intendendo le regole come assolute. Si mostra inflessibile e distaccato, usa intimidazioni e punizioni come unica forma di controllo, raramente loda o apprezza, esprime valutazioni e giudizi, esige rispetto per la tradizione e il duro lavoro, non accetta il figlio per quello che è e pertanto tenta di plasmarlo a seconda di un suo ideale, scoraggiando il dialogo ed una comunicazione dialogica.

Il figlio che subisce uno stile autoritario potrebbe tendere al ritiro sociale, a stati ansiosi, alla frustrazione, ad una bassa autostima, potrebbe avere un comportamento estremamente ubbidiente e diligente, ma poco affettuoso e spontaneo. Le femmine solitamente sviluppano atteggiamenti di dipendenza e dimostrano poca motivazione rispetto agli obiettivi. I maschi possono manifestare tendenze aggressive e provocatorie nei confronti dell'altro, dando origine a problemi di condotta e sociali.

Lo stile permissivo si esprime in una ampia accettazione di ogni comportamento e uno scarso controllo delle forme espressive del bambino. Il genitore che adotta questo stile è centrato sul bambino, è affettuoso e lo accetta senza condizioni, ma non lo guida nelle sue scelte e non si sente responsabile di correggerle. Non è mai severo e non pretende niente dal figlio, fornendo poche regole, se non nessuna. La sua modalità di interazione è sempre centrata sulla disponibilità, tanto da non sanzionare nessun comportamento e consultando il bambino in ogni decisione così come assecondando qualsiasi desiderio esprima, anche se risulta privo di senso, o, addirittura, dannoso.

Il figlio che respira un clima educativo, estremamente, permissivo potrebbe presentarsi come un bambino positivo e vitale nell'umore, ma immaturo e carente nell'autocontrollo, nella responsabilità sociale e nella fiducia in se stesso; potrebbe considerare il genitore privo di interesse nei suoi confronti e pertanto sentirsi privo di sostegno nei momenti difficili; può, inoltre, manifestare comportamenti aggressivi per suscitare una risposta di fermezza contenitiva da parte dell'adulto.

Viene definito uno stile trascurante/rifiutante quel modello di relazione genitore-figlio caratterizzato da una scarsa accettazione e un disattento controllo verso il bambino.

Un genitore dallo stile trascurante denota un totale disimpegno nella relazione educativa, senza una interazione positiva con i figli, evitando di chiedere loro qualsiasi informazione sulla propria vita e fornendo pochi strumenti di comprensione del mondo e delle regole. Disinteressato verso i propri figli, non sostiene né dà affetto, non sente responsabilità educative, si preoccupa esclusivamente delle proprie attività, evita la comunicazione a due vie e non tiene conto delle opinioni e dei sentimenti del bambino.

In questo caso, un figlio potrebbe essere a rischio di comportamenti devianti, non sviluppando un adeguato controllo su impulsi ed emozioni e mostrando alti tassi di rischio di assunzione di droghe o sviluppando varie forme di dipendenza, senza interesse per il proprio impegno e senza un maturo senso di responsabilità.

Una buona accettazione del figlio e un adeguato controllo del suo sviluppo caratterizzano, infine, lo stile autorevole.

Il genitore autorevole ha un'idea chiara del tipo di disciplina con cui gestire il figlio e lo controlla stando attento ai risultati, sia in termini di comportamento che di benessere. Cerca di rispettare i desideri del bambino, favorisce gli scambi verbali, sollecita le opinioni e i sentimenti del figlio in un clima di reciprocità, manifestando affetto e calore in ogni momento. Si aspetta che il figlio si comporti intellettualmente e socialmente a livelli coerenti con la sua età e le sue capacità e in base a questa valutazione, offre spiegazioni per le decisioni che assume, ponendosi in una adeguata relazione asimmetrica e mostrando i suoi sentimenti in modo autentico.

Si interroga circa i messaggi veicolati da taluni comportamenti del figlio, che accetta incondizionatamente, ma non sempre approva i suoi comportamenti. Segue il figlio nelle sue attività, lo ascolta e si interessa, valorizza le sue parole, i suoi sentimenti, le sue esperienze, senza sostituirsi a lui, ma - al contrario - manifestando stima e fiducia verso se stesso e verso il figlio, sa essere assertivo.

Il figlio, cresciuto in tale clima, potrebbe dimostrarsi competente, interessato, indipendente, assertivo, propositivo, amichevole con i coetanei, cooperativo con il genitore, motivato nei confronti dei risultati da raggiungere. Potrebbe avere più possibilità di sviluppare un senso critico, una buona autostima, un senso di sicurezza e buone capacità di adattamento.

Sicuramente lo stile educativo e relazionale da privilegiare è lo stile autorevole, che mostra la sua positività ed efficacia in termini di benessere ed equilibrio nello sviluppo del bambino. Offrire una continua accoglienza dei desideri di scoperta e di conoscenza dei bambini e accompagnarli, serenamente, nello sviluppo e nella realizzazione dei propri compiti evolutivi è fondamentale per formare una personalità equilibrata e una gioiosa visione della vita.

Le regole devono essere ben chiare e sentite come valide e il mettere dei limiti aiuta il bambino a sviluppare le proprie risorse e a tollerare la frustrazione. La vita è fatta di molteplici aspetti che devono essere tenuti di conto.

La sperimentazione delle emozioni e dei sentimenti è fondamentale nella fase infantile e adolescenziale, motivo per il quale il genitore dovrebbe permettere al figlio di provare anche quelle piccole sofferenze o frustrazioni che si verificano nella quotidianità.

È importante, infatti, che i bambini abbiano una visione realistica di quello che possono/riescono e non possono/non riescono a fare. In questo senso i "no" e i "sì" che si offrono nella relazione tra genitore e figli necessitano di una attenzione ai significati che assumono in termini di conoscenza di se stessi e della vita.

Il sentirsi dire di "no" da parte di genitori autorevoli, permette al figlio di sentire il limite senza aver paura che il rapporto venga pregiudicato. La capacità del genitore di "dire di no", insegnerà al figlio il coraggio di "dire di no" a sua volta, a richieste che considerano sbagliate, inopportune, scorrette, generando in lui una capacità di auto protezione.

Dare limiti con uno stile autorevole significa esprimere le regole:

- attraverso un elenco di priorità e di flessibilità, che ne contenga un numero limitato;
- in modo prevalentemente positivo, dando meno divieti ("Non...") e più permessi ("Puoi..."), dato che i divieti espressi al negativo innescano maggiormente la dinamica della "tentazione";
- con dolcezza, fermezza e sintesi, senza attribuzioni negative sul bambino ("Sei il solito... assomigli proprio a...") e solo contenendo le informazioni pertinenti;
- fornendo indicazioni concrete e non concetti astratti, ad esempio, "Devi essere più buono... cosa significa BONTÀ? "Essere buono significa prestare i giochi..." - "Rispetta la nonna... cosa significa RISPETTO? "Quando arriva la nonna, aprire la porta e falla accomodare..." - "Tieni in ordine la stanza... cosa significa ORDINE? "Quando hai finito di giocare, metti le macchinine nel contenitore verde...";
- nei momenti piacevoli, quando si sta bene, e non solo quando c'è un comportamento negativo, che rende la percezione della regola sempre sgradevole;



- con coerenza, nonostante gli stili diversi dei genitori (ogni famiglia è esortata ad avere una serie di regole definite in modo chiaro e a cui tutti i membri si riferiscono, a maggior ragione se il nucleo familiare è distinto fra materno e paterno).

Conoscere gli stili genitoriali può permettere ad ogni genitore di prendere consapevolezza sulla modalità educativa che tende a privilegiare e sugli effetti che può generare.

GenGle legge e riflette:

Consapevolezza fondamentale per il genitore single, che talvolta si ritrova da solo o addirittura con modalità discutibili o contrarie dell'altro genitore. Compito arduo e difficile non entrare in merito all'operato dell'altra parte, certo, coscienza e maggiori competenze contribuiscono alla stabilità propria e al non vacillare.

GenGle, infine, come espressione di pluralità di scelte e modelli genitoriali, favorisce scambio e confronto, elementi fondamentali per contestualizzare ogni partecipante e le sue scelte genitoriali all'interno di una cornice reale, non virtuale.

GenGle Gruppo di Adulti: opportunità continua di auto-educazione e rinascita

Comunicazione e competenze comunicative

Apprendere il significato del comunicare, saper riconoscere e imparare a leggere le proprie modalità espressive, saper dare senso all'interazione con gli altri, è una competenza fondamentale per essere genitori, ma ancor prima di questo, per essere adulti in relazione con altri adulti.

Le interazioni tra le persone sono il focus su cui è necessario poggiare l'attenzione quando si lavora alla costruzione di un gruppo e all'interdipendenza positiva tra i membri che lo compongono.

Saper comunicare in modo efficace non è però così immediato, poiché una serie di difficoltà si pongono alla reciproca comprensione. Le ragioni di una problematicità o incapacità di comunicare in maniera efficace sono molteplici, alcune di carattere sociale altre più specifiche delle differenze individuali.

Dallo studio delle relazioni interpersonali e dei micro-sistemi sociali emerge oggi una frequente riduzione di scambi comunicativi autentici, una realtà familiare spesso poco attenta, o non preparata, ad educare allo scambio e alla comunicazione interpersonale, un crescente e diffuso individualismo, una funzionalità dei rapporti e una mancanza di occasioni di comunicazione profonda.

Nelle interazioni tra soggetti, non è solo il contenuto dei messaggi che assume una rilevanza fondamentale, ma vi sono anche molte altre componenti che sottostanno ai contenuti e che molto spesso non vengono tenute in debita considerazione.

Oltre alle abilità linguistiche e grammaticali, è necessario sviluppare anche la conoscenza e l'utilizzo appropriato di abilità extralinguistiche e sociali, che consentono di formulare il messaggio più appropriato in ogni situazione.

Dagli studi della psicolinguistica, sappiamo che l'articolazione del messaggio ha una sua rilevanza e una sua significatività che gli viene data dal saper agire certe abilità. Pur riconoscendo e sapendo quanto sia difficile realizzare una buona forma comunicativa, tenere di conto di queste competenze rende più chiara e comprensibile la trasmissione e l'interpretazione dei messaggi tra le persone.

Tra le plurime capacità sottolineate dagli studi, troviamo di particolare importanza lo sviluppo di alcune specifiche competenze. In primo luogo è necessario (ma non sufficiente) avere una buona competenza linguistica, intendendo con ciò la capacità di produrre e di interpretare i segni verbali convenzionalmente scelti da una determinata lingua.

A questa si associa la competenza paralinguistica, cioè la capacità di produrre e di saper interpretare tutti quegli elementi che modulano la comunicazione, quali l'enfasi, il ritmo delle parole, la cadenza della pronuncia, le risate, le esclamazioni etc.

Anche il movimento e l'utilizzo della mimica facciale sono molto importanti e proprio per questo si parla di competenza cinesica, ossia di quella capacità di realizzare la comunicazione anche attraverso un rinforzo, di ciò che viene verbalizzato, con i gesti, le mani, i movimenti del volto, degli occhi ecc.

Altra componente importante, anche se meno conosciuta dalle persone, è quella dell'utilizzo dello spazio nel momento della comunicazione, definita come la competenza prossemica, poiché la forza di un messaggio cambia a seconda dello spazio in cui avviene l'interazione, ovvero il senso e l'efficacia di un messaggio dipende anche dalla distanza interpersonale che si tiene, dal contatto con l'altro etc.

Inoltre è importante la capacità performativa, ossia la capacità di usare intenzionalmente un atto linguistico per realizzare determinati scopi della comunicazione; così come la competenza pragmatica, che è invece la capacità di usare i segni linguistici e non linguistici in maniera adeguata e funzionale alla situazione e ai propri scopi.

Infine, ma non ultima in ordine di importanza, la competenza socioculturale, che si riferisce alla capacità di interpretare correttamente le situazioni sociali, i rapporti di ruolo e gli elementi che caratterizzano una cultura (Zani, 1994).

Dalla comunicazione alla relazione

Il comunicare, considerato come apertura di sé all'altro, è stato ampiamente indagato nella ricerca psicologica e si è cercato di comprendere quanto la comunicazione fosse facilitata da alcuni aspetti relazionali. Nel momento in cui la persona comincia a manifestare le proprie opinioni o sensazioni, si espone ad una certa dose di «rischio».

Aprirsi agli altri vuol dire offrire anche la possibilità di essere criticati, giudicati, contraddetti. Vi è sempre una certa paura da superare quando si comunica nel gruppo (ma anche nella relazione interpersonale), ma quando questa paura viene superata, aumenta la sensazione di essere accettati, compresi, accolti.

La forza della comunicazione sta proprio nel fatto che, più si è aperti verso l'altro, manifestando le proprie opinioni, le proprie prospettive, ciò che si prova, e le proprie reazioni, tanto più aumenta la fiducia e la simpatia degli altri componenti del gruppo verso colui che si manifesta e comunica.

Nel processo comunicativo è implicito il processo relazionale e la relazione si sviluppa e si approfondisce a mano a mano che le persone si aprono reciprocamente tra loro. Personalità che tendono alla cooperazione, alla efficienza e alla disponibilità sono sicuramente in grado di ottenere un lavoro di gruppo armonioso e improntato alla massima realizzazione degli obiettivi prefissi, ma non sempre è una condizione sufficiente.



Così come quando le personalità che si trovano a collaborare sono caratterizzate da comportamenti individualistici, aggressivi, sfiduciati nelle capacità altrui è molto difficile che si ottenga un buon livello di coesione e di amicizia. Quando un individuo entra in contatto con altri, mentalmente si comporta come fa con gli oggetti: li guarda, li tocca, li manipola, li allontana e li avvicina a sé, cerca di studiarne le caratteristiche fisiche. Ne percepisce, però, anche gli aspetti personali, i desideri, i bisogni, le emozioni, e attraverso questa osservazione si forma una propria idea dell'altro.

Un primo effetto della percezione è quello di portare gli individui a esagerare l'omogeneità della personalità dell'altro. Vi è una tendenza, chiamata effetto alone, che porta l'individuo ad estendere una impressione favorevole iniziale, anche al giudizio di tratti specifici, portandolo a sopravvalutare i tratti positivi e a sottovalutare i tratti negativi di quella persona.

Chiaramente questo accade anche per il contrario, quando l'impressione iniziale è negativa, e come conseguenza si avrà una svalutazione generalizzata dell'altro. L'impressione che si forma in un primo tempo può cambiare se si ottengono nuove informazioni, ma gli stereotipi mentali presenti in ogni individuo tendono a congelare le immagini iniziali e quindi ad opporsi al cambiamento di impressioni già fissate nella mente (Heider, 1972).

Il Gruppo: come si forma e si sviluppa

Quando una nuova persona entra a far parte di un gruppo, il suo primo problema è quello dell'accettazione da parte degli altri membri. Il nuovo entrato, infatti, sentendosi osservato, sarà portato a categorizzare se stesso come membro che si contrappone a quelli già presenti, o meglio definibili come gli anziani del gruppo, e tenderà a trattenersi dall'esprimere le sue opinioni, a proporre iniziative o fare delle critiche ... Un aspetto cardine per la creazione e l'andamento di un gruppo è il modo in cui si instaurano le relazioni.

Uno dei maggiori studiosi delle dinamiche e delle relazioni tra persone che interagiscono in un gruppo, Robert Bales, suddivide le reazioni che si possono avere tra i membri in dodici categorie, in una gradualità di risposte che vanno dalle reazioni socio-emozionali positive, al comportamento emozionalmente neutrale e operativo, fino a quello emozionalmente negativo e aggressivo. Egli sostiene che lo stile di una persona, in dinamica con altre all'interno di un gruppo, può assumere tre connotazioni, antinomiche, fondamentali.

La prima di queste è quella preminente o subalterna, e si riscontra dove si hanno alcuni membri che si mostrano attivi, operosi, propositivi, sicuri delle proprie idee, e altri che sono timidi, riservati o svogliati. Il soggetto che fornisce di frequente informazioni, che dà suggerimenti, che propone soluzioni, tende a essere preminente sugli altri. Chi invece rimane nell'ombra dell'altro assume una connotazione subalterna.

La seconda connotazione è positiva o negativa e corrisponde alla socievolezza e cordialità dell'individuo. Un membro che si mostri spesso ostile agli altri, in disaccordo con tutti, distaccato dalla situazione, si colloca al polo negativo della scala di Bales, mentre chi invece tende ad essere cordiale, in sintonia con gli altri, disponibile si colloca all'estremo positivo.

L'ultima connotazione è propositiva o indifferente e riguarda il grado di partecipazione al gruppo, ovvero all'interesse e alla collaborazione che i membri mettono per il conseguimento degli obiettivi comuni. Quando si hanno persone che si mostrano sensibili ai problemi di produttività del gruppo e sono inclini ad esprimere la propria opinione esse si collocano nella categoria propositiva, mentre chi non si fa coinvolgere dalle finalità del gruppo e mostra interesse solo per aspetti inerenti a se stesso, assume la connotazione di indifferente (Tajfel, Fraser, 1978).

Questo tipo di struttura è particolarmente interessante per lo studio di gruppi che nascono e vivono con dei precisi scopi, con una finalità condivisa, con degli obiettivi per i quali stare e/o lavorare insieme.

In questo tipo di gruppi risulta molto importante il tipo di impegno che ognuno mette, sia nel partecipare agli incontri, che nel cercare di mantenere attivo ed efficiente il gruppo. Con il tempo ogni membro assume all'interno di esso un proprio ruolo, e ciascuna delle posizioni raggiunte deve essere riconosciuta da tutti come quella che più contribuisce al conseguimento degli obiettivi del gruppo stesso.

Leader & leadership distribuita

In questa struttura il ruolo che assume maggior importanza per l'andamento del gruppo e per la soddisfazione dei suoi membri è quello del leader, individuato dagli altri come colui che riesce ad avere un maggiore grado di influenza, o carisma, rispetto alle decisioni da prendere e al quale viene attribuita una autorevolezza maggiore poiché conquistata «sul campo» (Brown, 1990).

In linea di massima egli partecipa sempre alle decisioni, sia che derivino da un piccolo gruppo al vertice dell'organizzazione, che dal complesso unitario dei membri, ed è visto come il simbolo della continuità del gruppo. Spesso è mediatore e arbitro di possibili conflitti interni, divenendo anche il necessario bersaglio su cui scaricare le eventuali delusioni o contrarietà che il gruppo vive, o il punto di riferimento nei momenti di difficoltà e di smarrimento (Bion, 1971).

Proprio per questa grande fiducia che suscita negli altri, la sua presenza svolge un ruolo decisivo per l'andamento interno del gruppo, dove deve cercare, con molta attenzione e sensibilità, di dare voce a chi la pensa diversamente dalla maggioranza e di mantenere un dialogo aperto e sincero con tutti i membri.

Altro fattore di peculiare importanza è che il gruppo senta le decisioni come proprie poiché l'impegno che viene messo nel portare avanti le attività stabilite è direttamente proporzionale alla possibilità di decisione che è stata lasciata a tutti i membri del gruppo.

Come sottolineava Lewin, infatti, la decisione del gruppo ha una grande influenza sul comportamento individuale poiché comporta l'instaurarsi di un obiettivo ben definito e nel quale i membri del gruppo si riconoscono volentieri (Lewin, 1972). Saper prendere le decisioni in modo collettivo risulta fondamentale, soprattutto perché in questo modo viene stimolata la discussione e viene attivato un confronto tra le persone, scambio che permette la formulazione e la valutazione di linee d'azione alternative, una maggiore creatività e consente a tutti di sentirsi realmente coinvolti nella realizzazione dei propri apprendimenti.

Da un punto di vista normativo, ogni gruppo ha le sue regole di comportamento, che servono per il funzionamento e per l'ordine interno. Queste nascono dai valori che sottostanno alla stessa formazione del gruppo e specificano quali azioni sono in linea con le proprie finalità e quali non lo sono, quali sono i compiti di tutti gli aderenti e quali quelli legati a determinati ruoli.

Le norme dei gruppi formali (come per esempio i team di lavoro) possono essere codificate come regole scritte mentre quelle dei gruppi informali (come per esempio un gruppo di amici) lo sono solo molto raramente. In alcuni gruppi queste norme nascono molto spontaneamente senza che sia necessario stabilirle a priori e possono cambiare nel corso del tempo in base all'evolversi dei membri del gruppo e delle esigenze che nascono dal loro stare insieme (AA.VV., 1980).



L'averne delle regole permette al gruppo di mantenere una certa uniformità nelle azioni e anche negli atteggiamenti, in modo da mantenere stabile una identità in cui riconoscersi, e con cui confrontarsi, e dei punti di riferimento a cui potersi rivolgere durante il cammino. Negli ultimi decenni la riflessione sulla leadership ha sviluppato, da una parte una critica molto rigorosa al ruolo tradizionale del leader come animatore, responsabile, persona democratica ecc. e da un'altra ha proposto una chiara alternativa ad una leadership di «preminenza» sugli altri membri del gruppo. In tal senso si è visto l'importanza che assume il saper vivere in gruppo mediante modalità di leadership distribuita o di leadership condivisa. Ciò significa che sono distribuiti i ruoli e le funzioni che dovranno essere svolte nel gruppo, ma ancor più che tali ruoli e tali funzioni non devono essere immaginati permanenti, ma provvisori, con l'obiettivo che tutti i membri del gruppo progressivamente riescano ad acquisire le diverse capacità necessarie per esprimere la propria leadership. Per poter attivare e realizzare azioni di scambio, di controllo, di coordinamento e di sintesi di informazioni, ma anche quelle di strutturazione e orientamento degli sforzi di tutti per conseguire obiettivi comuni, è necessario che nel gruppo ogni membro senta di potersi esprimere. Ognuno ha da sentire la possibilità di esporre nuove idee, portare suggerimenti, fornire informazioni, trovare informazioni e opinioni, di rilanciare l'approfondimento dell'argomento e di aprire nuove prospettive, di poter incoraggiare la partecipazione e essere in grado di sollevare ed essere sollevato da eventuali tensioni, di poter risolvere problemi interpersonali e trovare l'accettazione da parte del gruppo, solo per citare i bisogni più emergenti. L'idea di fondo, che il concetto di leadership distribuita porta avanti, è quella di superare una visione in cui viene affidata ad un solo membro la responsabilità della conduzione del gruppo e di esercitare la relativa funzione di leadership, arrivando a concepire la diffusione di un set di comportamenti o di ruoli che tutti i membri del gruppo possono svolgere in modo libero e automatico e che possono «apprendere» nel caso in cui non siano capaci di metterli in atto. Le competenze comunicative e quelle di leadership sono aspetti che permettono di attivare un dialogo e una partecipazione di tutti alla vita del gruppo offrendo spunti continui alla costruzione di senso e di significato del proprio essere adulti.

GenGle legge e riflette

Inevitabile è pensare a GenGle e alla sua comunità, pensare come si sia formato questo gruppo e come si evolve di continuo. In questo senso, quale, incredibile, opportunità rappresenta per noi stessi, per il gruppo di adulti che lo costituisce, opportunità di prendere nuova consapevolezza di sé tanto come uomini e donne, quanto come genitori.

Tutti coloro che approdano a questo gruppo, arrivano devastati da sofferenza e dolore, da esperienze di separazione agita o subita, già passata o in corso d'opera.

GenGle come gruppo offre, in modo naturale e spontaneo, la possibilità di dialogo e confronto. Offre la possibilità ad ognuno di scoprire di nuovo il proprio sé, di avvicinarsi di nuovo a sé e alle dinamiche di comunità.

GenGle, allora, come palestra per scoprire e sperimentare le proprie competenze in materia di relazioni con gli altri, occasione di rilettura di sé e, auspicabile, miglioramento della propria relazione con il proprio ex.

Non è, tuttavia, solo una questione di tecniche da acquisire o strumenti da saper padroneggiare, GenGle favorisce il processo di consapevolezza di sé stessi, il rispetto degli altri e come rispondere ai bisogni evolutivi dei propri figli.

GenGle poggia le sue basi sulla convinzione che ogni incontro tra persone, che sia per lavoro o per divertimento o interesse, è un'occasione per scoprire il valore della diversità di vedute, provare il gusto della scoperta dell'altro, comprendere la profonda valenza del «fare insieme».





Capitolo 5: DA ECO-SOLIDALE A SOSTENIBILE GenGle: il backstage

Quando si entra in un negozio, o in un super mercato è facile identificare quante persone ci lavorano ed immaginare quante persone collaborino al funzionamento di tutto: la selezione dell'offerta, l'arrivo della merce, la messa a scaffale dei prodotti, il servizio diretto, il servizio clienti ... fino al controllo continuo e alla pulizia. Davanti a un sito internet è altrettanto immediato vedere e intuire gli operatori interni?

Chi & Quante persone lavorano in GenGle

Gli utenti fruiscono di una piattaforma, si spostano da una sezione all'altra, leggono, cliccano, postano, tornano sul postato, modificano, confermano di nuovo ... tutto molto facile, intuitivo, gestibile, da ogni dove, semplicemente, con un PC o addirittura con il proprio cellulare.

Ebbene, soprattutto per i non addetti ai lavori informatici, ci preme affermare che dietro a tutto questo c'è un universo, ci sono mani esperte che di continuo creano, aggiustano, puliscono ... mantengono il sistema.

Dietro al sito Gengle, a oggi, lavorano in tutto 2+5+1+1+1+1+2 ... tredici persone!

Caspita! Sorge spontaneo esclamare. Eh, sì: incredibile ma vero!

Due persone costantemente dedicati alla gestione hardware e software: la prima si occupa di codici e programmazione, modifica le funzionalità e crea tutti quei sistemi che permettono di utilizzare il sito in ogni sua parte. L'altra si dedica prevalentemente alla grafica, risolve i problemi di fruibilità, rende il sito visivamente più facile e intuitivo all'utilizzatore.

Cinque persone dedicate a GenGle-Blog: un capo redattore, che si occupa di tutta la comunicazione Gengle, legge e rilegge tutti gli articoli, corregge, pubblica. Attualmente GenGle gestisce una media di 4 articoli al giorno e 3 / 4 contenuti di attualità la settimana. 4 sono invece gli scrittori che lavorano in modo operoso sfornando storie, interviste e contenuti sempre interessanti per i nostri utenti.

Una persona dedicata al controllo profili di tutte le persone che, quotidianamente, si iscrivono. Verifica che i dati siano completi, gli indirizzi mail corretti, gli account attivati propriamente. Con cadenza bimensile verifica i profili inattivi, manda mail/messaggi interlocutori, informa delle iniziative, suggerisce l'attivazione di un tutor per favorire l'integrazione! Questa stessa persona è impegnata quotidianamente a leggere tutti i post e le attività proposte, ne verifica la correttezza, l'assenza di volgarità e/o contenuti inappropriati.

Una persona dedicata a rispondere giornalmente a tutte le mail e i messaggi che GenGle riceve giornalmente (a oggi oltre 500 al giorno). Questa stessa persona si occupa di mantenere i rapporti con i professionisti partner: richiede possibili articoli, favorisce e stimola un flusso continuo di informazioni fra utenti, professionisti e web.

Una persona si dedica alle convenzioni: stipula di nuove, cura delle esistenti. Ricerca proposte sempre più allettanti e di supporto per gli utenti GenGle. Le convenzioni adatte e accettate dal portale GenGle hanno caratteristiche, a oggi, identificate e precise: fornire un servizio idoneo per la presenza di bambini o ragazzi, avere un rapporto qualità prezzo abbordabile (stima media ISTAT / stipendio medio singolo), avere una struttura comoda o adeguata alle esigenze di un genitore single, proporre attività di interesse per il nostro target, in linea con lo stile e la modalità GenGle. Una persona si dedica ai bandi: ricerca, selezione, preparazione e invio documentazione richiesta. Considerata l'estensione di GenGle su tutto il territorio italiano l'adesione ai bandi è possibile ovunque, annessa all'adesione la gestione dei progetti conseguenti e la coordinazione del team, selezionato localmente, in modo armonico e allineato.

Due persone si dedicano, oggi, alla APP (applicazione) sviluppata in parallelo alle implementazioni apportate al portale. Obiettivo quello di far diventare GenGle un'app. di facile fruizione e immediatezza. Ad oggi le tredici persone sopra elencate sono stipendiate tramite supporto privato.

Finanziamento diretto

Raccolta fondi

Per sostenere alcune attività di GenGle abbiamo scelto l'auto-finanziamento.

Ad esempio, per finanziare la fase iniziale dello sviluppo della APP. La raccolta fondi è stata promossa attraverso una piattaforma di crowdfunding così da rendere trasparente la raccolta e lo scopo per cui si stava facendo. Siamo riusciti a raccogliere abbastanza soldi da dare il via alla realizzazione della APP.

Troviamo che sia assolutamente importante informare e sensibilizzare gli utenti GenGle che la piattaforma non è un social network e basta, GenGle è una vera e propria comunità alla quale è importante dare un apporto e un contributo continuo per dare modo a GenGle e alla comunità stessa di sopravvivere e possibilmente crescere insieme.

Bandi privati & bandi pubblici

Altra iniziativa è stata cogliere al volo l'iniziativa di possibile finanziamento promossa dalla TIM : TIM FOR YOU. Il nostro progetto GenGle ha passato la selezione, risultando uno dei cinque progetti da sponsorizzare entro i quattro mesi successivi. Tale iniziativa ha portato le 10.000 Euro per le quali ci eravamo candidati, soldi destinati a supportare struttura e progetti di cui sopra.

Finanziamento commerciale

I professionisti che collaborano con GenGle e appaiono sul sito GenGle sono legati a GenGle sia con accordo commerciale sia per condivisione di un comune patto etico, elemento per GenGle essenziale per intraprendere questa avventura. Altresì si impegnano a far fruire la loro professionalità garantendo uno standard qualitativo di altissimo livello.

Progetto GenGle: dal nascere al sostenersi

GenGle nasce nel 2015. L'auspicio e l'intento per GenGle è centrare il suo stesso progetto da subito strutturato a due traguardi.

Traguardo n.1: dall'idea alla realizzazione: FATTO / finanziamento privato

Traguardo n.2: dalla realizzazione a organizzazione auto-sostenibile entro tre anni dalla sua nascita. L'amministrazione GenGle ha anche questo obiettivo, ovviamente, fra i suoi progetti portanti e importanti. Qualsiasi contributo e suggerimento è, come per tutto il resto, sempre ben gradito.





La Commissione Etica:

Vivere in una comunità richiede sviluppare e tenere allenato il proprio spirito di adattamento, mantenere alto il proprio grado di accoglienza verso gli altri, nuovi e non, essere disponibile alle critiche, se mai arrivassero, e prenderle con il sorriso e con senso costruttivo, scegliere di dedicare parte del proprio tempo, oltre ai propri figli e a se stessi, alla comunità stessa, che vive e si alimenta proprio di questo.

E' vero anche che, vuoi per un momento di sbandamento, vuoi per momentanea assenza di consapevolezza di sé, vuoi per eccesso di ego centralità ... talvolta noi stessi adulti ci comportiamo a discapito di chi ci sta accanto, intralciamo lo spazio e la libertà dell'altro. In questo nostro agire è facile arrivare a danneggiare i nostri figli, noi stessi e, nel caso specifico di GenGle, la comunità stessa.

Esperienze in questo senso ci hanno portato a organizzarci per far fronte a questa evenienza, dalla nostra analisi e dalle nostre valutazioni abbiamo dato vita a un organismo chiamato COMMISSIONE ETICA.

Natura e obiettivi

La Commissione Etica è un gruppo di massimo tre / quattro soggetti GenGle. E' un organismo super partes, l'estrema oggettività e competenza in materia sono le due caratteristiche principali. L'amministrazione GenGle lo costituisce e lo nomina in concomitanza al presentarsi di un CASO da affrontare e per il quale l'amministrazione stessa ne richiede la presenza e la necessità di intervento.

I tre (massimo quattro) soggetti nominati, uno dei quali è comunque e sempre esponente dell'amministrazione GenGle, hanno da valutare e pronunciarsi in tempi brevi, in ogni caso, in tempi che vengono concordati e fissati appena riuniti. La Commissione Etica delibera con la presentazione / invio all'amministrazione GenGle del Protocollo del Caso ed espressione di parere / pronunciamento.

La Commissione Etica così come si costituisce per il pronunciarsi su un caso, si scioglie immediatamente, dopo il rispettivo pronunciamento.

Politiche di sicurezza

La comunità Gengle sceglie il nuovo e l'accoglienza come basamento principe del suo essere ed esistere.

Lasciamo alle forze dell'ordine e al sistema legislativo nazionale la gestione di tutti coloro che si affacciano al gruppo male intenzionati, di tutti coloro che con dichiarazioni false e mendaci ottengono l'accesso al nostro sito e ai nostri incontri.

La nostra solidità interna e tamtam rapidamente porta a smascherare questi individui dall'interno. Nella comunità vengono isolati immediatamente, altrettanto immediatamente l'amministrazione centrale toglie l'accesso al sito e invia il nominativo, e tutto ciò di cui viene in possesso attraverso l'iscrizione, agli organi di polizia competenti.

Chiunque intendesse andare contro al sistema, essere di danno alla comunità, attentare alla sicurezza e serenità dei minori e di noi stessi, sia consapevole di quanto espresso e di ciò a cosa si espone e va incontro.

Per la sicurezza e la serenità di tutti i partecipanti, a supporto del nostro essere genitori e proteggere in questo senso soprattutto i nostri figli, la comunità GenGle è registrata e supervisionata dalla Polizia Postale, patrocinata a oggi dalla regione Toscana, protetta con esposto, formale e ufficiale, depositato presso la Procura della Repubblica italiana.



ESSERE GENGLE

casa editrice Gengle
Via scipione Ammirato 108
50136 Firenze
tel.: 334.12.00.719 - info@gengle.it

Iscrizione N° 6070 del 29/12/2017 al registro
della Stampa del Tribunale di Firenze
proprietario del volume GenGle s.r.l.s.

Coordinatore dell'edizione: Giuditta Pasotto
Hanno collaborato
alla realizzazione di questo numero:
Chiara Gioli, Maria Rita Mancaniello, Gianluca Fani,
Iolanda Wood, Nicola Prochilo.

